

TORNATA DEL 6 GIUGNO 1867

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO MARI.

SOMMARIO. *Atti diversi. = Convalidamento di un'elezione. = Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici pel 1867, e del capitolo 10 relativo alle spese per arginamenti — Il deputato Possenti continua il suo discorso sulle riduzioni proposte — Spiegazioni del relatore Valerio, e opinione del ministro — Osservazioni dei deputati Ghezzi e Cadolini, e approvazione della riduzione proposta dal deputato Possenti — Obbiezioni del relatore sopra altra somma — Spiegazioni del ministro, e proposta del deputato Cadolini, rigettata dopo osservazioni del deputato Torrigiani. = Incidente sull'annuncio dell'interpellanza del deputato Righi, sul quale parlano i deputati Ricci Giovanni e Torrigiani. = Critiche del deputato D'Ayala sulle intitolazioni — Opposizioni del deputato Civinini e del ministro alla riduzione sul capitolo 12, relativo ai sussidi per opere idrauliche — I deputati Torrigiani, Bizio, Cadolini e Castiglia sostengono la riduzione o soppressione — Approvazione del capitolo con modificazione del relatore. = Presentazione della relazione sui lavori all'arsenale della Spezia, e di un disegno di legge per la leva nella Venezia. = Opposizioni dei deputati Viacava, Di San Donato, Castagnola, Corrado e dei ministri per la marineria e pei lavori pubblici alle riduzioni sul capitolo 10, Sussidi ai porti comunali — Osservazioni dei deputati D'Ayala, Torrigiani, Bizio, Biancheri avvocato e Asproni — Deliberazione della soppressione motivata proposta dal deputato Corrado — Opposizione del ministro alla riduzione sui Casuali — Parlano i deputati Ungaro, Torrigiani, Mannetti, La Porta D'Ayala e Bizio — È approvata la somma proposta dal deputato La Porta — Proposizioni del deputato Ricciardi per riduzione della somma proposta al capitolo 20, Rimborsi alle società pei viaggi dei membri del Parlamento e per disposizioni sulla franchigia postale — Opposizioni dei deputati Di San Donato, Ungaro, Macchi e Asproni — Si passa all'ordine del giorno, secondo proposta del deputato Comin.*

La seduta è aperta al tocco e mezzo.

BERTEA, segretario, legge il processo verbale della precedente seduta, che viene approvato.

CALVINO, segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

11,562. La rappresentanza municipale di Assisi di Perugia accenna i danni derivanti ai comuni qualora fossero tolti loro i centesimi addizionali sui tributi diretti, ed invita la Camera a non sanzionare una tale proposta.

11,563. La Giunta comunale di Pastrengo, provincia di Verona, chiede che nell'esazione delle Rattine per arretrati prediali 1865 sieno praticati quei diffalchi che si praticano nell'esazione delle imposte prediali ordinarie del 33 e un terzo per cento, e di 3 12.

11,564. Il sindaco del comune di Colbordolo, provincia di Pesaro e Urbino, espone alcune osservazioni contro il progetto di circoscrizione territoriale formulato dalla deputazione provinciale, nel quale sembrerebbe volersi dimostrare che quel comune potrebbe andare unito a quello limitrofo di Montefabbri.

11,565. Quarantasette cittadini di Napoli espongono

le ragioni per cui essi credono che le partite di pubblica rendita da essi rivelate nella consegna dei redditi di ricchezza mobile siano liberate da ogni tributo.

11,566. Cento cinquantun cittadini, membri dell'associazione politica di Milano, chiedono che venga respinto il progetto di legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, siccome contrario alla legge del 7 luglio 1866, che fu considerata siccome rivendicazione di un diritto e adempimento di un voto nazionale.

ATTI DIVERSI

PRESIDENTE. L'onorevole Zorzi ha facoltà di parlare.

ZORZI. Pregherei la Camera a voler decretare l'urgenza per la petizione di numero 11,563 sporta dalla Giunta comunale di Pastrengo; urgenza che è richiesta dalla natura stessa dell'invocato provvedimento, il quale riflette imposte che sono vicine alla scadenza, e dovrebbero essere pagate da persone che si trovano in circostanze veramente deplorabili.

(È decretata d'urgenza.)

SIRTORI. Domanderei che la petizione segnata col numero 11,566 fosse inviata alla Commissione che verrà nominata dagli uffici per esaminare il progetto di legge relativo alla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

PRESIDENTE. Questa trasmissione è di diritto.

PRAUS. Prego la Camera di decretare l'urgenza della petizione 11,565 colla quale molti possessori di rendita nominale, per aver avuta la buona fede di rivelare nelle tabelle della ricchezza mobile la loro rendita sul debito pubblico, la trovarono tassata, e, ad onta dei loro reclami, non è stato loro possibile di ottenere il diffalco. Ora, siccome la rendita pubblica non è soggetta alla tassa di ricchezza mobile, così domandano alla Camera di essere esonerati dalla tassa medesima. (È dichiarata d'urgenza.)

VERIFICAZIONE DI UN'ELEZIONE.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Morpurgo a venire alla tribuna per riferire intorno ad una elezione.

MORPURGO, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera, per incarico dell'ufficio III, sulla elezione del collegio di Chivasso, avvenuta nella persona del cavaliere Genova Di Revel. Questo collegio è diviso in 6 sezioni. Gli elettori iscritti sono 1359, votanti 893. Avverto dapprima, che per l'assenza dei presidenti di alcune sezioni, il deputato non potè essere proclamato che nel giorno appresso, cioè nel giorno 27 maggio; ed in questa proclamazione non si tenne conto dei voti della sezione di Brusasco per le seguenti ragioni.

Nella sezione di Brusasco venne allegata al processo verbale la protesta di quattro elettori, i quali domandavano la nullità dell'elezione, affermando che fra la prima e la seconda votazione rimasero presenti nell'aula elettorale soltanto due membri dell'ufficio.

Il verbale della sezione di Chivasso presenta inoltre parecchie irregolarità: esso indica bensì gli elettori iscritti che erano in numero di 188, votanti in numero di 110 ed i bollettini in numero corrispondente: ma ommette di indicare i bollettini dubbi, i bollettini nulli e i nomi iscritti nei bollettini stessi, per cui non si saprebbe dal processo verbale quanti voti abbia ottenuto l'uno e l'altro competitore, e quali siano questi competitori.

Il processo verbale aggiunge inoltre che insorsero alcune contestazioni sulla validità delle schede; che la discussione fu molto animata, e che per questo tutte le schede vennero suggellate ed inviate all'ufficio della sezione principale, onde ne tenesse quel conto che credeva opportuno. Un notaio per nome Ceppi fece consegnare nel verbale l'indicazione della mancanza di uno dei membri dell'ufficio (richiedendone la legge tre) fra il primo ed il secondo appello.

Invece un Felice Bossi contrappose che erano sem-

pre rimasti presenti molti elettori, e che un membro dell'ufficio s'era assentato solo per alcuni minuti, sicchè si poteva dire che l'urna era rimasta custodita come prescrive la legge e che non v'era pericolo che si fosse commesso alcun abuso. Al processo verbale è pure unita una protesta di certo don Carlo Alfazio il quale si pronunzia nello stesso senso, dicendo che l'urna non corse alcun pericolo. Aggiunse che voleva unito al processo verbale il proclama del signor Crosa, che è quello stesso di cui la Camera ha anteriormente annullata l'elezione, proclama del quale l'Alfazio si teneva offeso.

Parimente è unita al verbale un'istanza dell'avvocato Rolfi, che voleva fosse indicato nel verbale che il numero dei voti dati nella votazione di questa stessa sezione, era ripartito nel modo seguente: al cavaliere Genova di Revel 80 voti, fra schede valide, dubbie e contestate, e solo 30 al suo competitore.

Finalmente giunse alla Camera la dichiarazione di alcuni elettori i quali appoggiano le affermazioni che tendono a validare la votazione avvenuta in questa sezione.

Ora dal processo verbale della sezione principale il numero dei votanti risulta essere di 746 invece di 893, computando solo i voti validi, e di 781 comprendendo tutt'i voti. Ciò avvenne, lo ripeto, perchè l'ufficio definitivo non volle computare i voti dati nella sezione di Brusasco, e mandò in vece alla Camera un involto contenente le 110 schede di questa sezione. Il cavaliere Genova di Revel ottenne adunque 513 voti; il cavaliere Saverio Crosa 229. Come la Camera vede 513 voti raffrontati col numero di 1359 elettori iscritti, forma una somma di voti, oltre la maggioranza che è già richiesta dalla legge, in più sopra l'altro competitore che era il cavaliere Saverio Crosa.

L'ufficio, a cui appartengo, ha considerato questo fatto della mancanza della computazione dei voti di una intera sezione, e si è domandato se per questo fatto poteva dirsi che alcuni elettori fossero stati impediti di votare, se cioè la votazione dell'intero collegio non fosse stata completa; ma visto che tutte le schede della sezione di Brusasco vennero unite all'incartamento trasmesso alla Camera; visto specialmente che gli elettori avevano potuto dare il loro voto e che questi voti si erano ripartiti in modo da procurare una maggioranza ancora più grande allo stesso cavaliere di Revel; visto finalmente che non c'era alcuna ragione per non computare questi voti; che se l'ufficio particolare della sezione di Brusasco faceva il dover suo, avrebbe dovuto accogliere bensì tutte le proteste, ma fare anche nello stesso tempo lo spoglio dei voti, l'ufficio, nel cui nome riferisco, ha ritenuto che questo fatto non influisse menomamente sopra la validità dell'elezione, e mi ha incaricato per conseguenza di proporre alla Camera la convalidazione di quest'elezione.

Per essere esatto debbo inoltre avvertire che una protesta venne fatta anche nella sezione di Gassino, ma questa protesta riguarda soltanto la validità o invalidità di dieci od undici schede, le quali vennero dall'ufficio ritenute valide mentre gli elettori credevano che le medesime non potessero ammettersi.

L'ufficio a cui appartengo ritenne per nulla influente questa circostanza sul risultato finale, atteso che il numero dei voti dati al cavaliere Revel si ridurrebbe, anche secondo la volontà di questi elettori, a 510. Per conseguenza, non tenendo neppur conto di questi reclami, l'ufficio mi ha incaricato di proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione del collegio di Chivasso nella persona del cavaliere Genova di Revel. (È convalidata.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL DICASTERO DEI LAVORI PUBBLICI PEL 1867.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1867.

Ieri erasi incominciata la discussione sul capitolo 10 relativo a spese variabili per manutenzione e riparazioni d'argini e canali.

L'onorevole Possenti ha facoltà di continuare il suo discorso.

POSSENTI. Signori, ieri sullo scorcio della seduta mi sono provato a dimostrare che per le provincie di Pavia, Milano, Parma, Piacenza e Cremona i carichi dello Stato in materia idraulica, in forza dell'articolo 93 della nuova legge sui lavori pubblici, sono aumentati a fronte dello stato precedente. Di qui ne è venuto anche l'aumento sulla somma assegnata per queste provincie dal 1866 al 1867.

Debbo però rettificare rispetto alla provincia di Cremona una circostanza. Questa provincia in fatto di lavori idraulici era distinta in tre parti. Una parte, che dal confine della provincia di Milano, ossia dalle foci dell'Adda in Po si estendeva fino al circondario di Casalmaggiore, a Martignana di fronte a Sacca aveva tutta l'arginatura sinistra del Po mantenuta da un consorzio di arginisti, ed il Governo non ebbe mai a spendere nulla per essa, salvo che per le opere di difesa d'alcuni punti speciali del Po, come all'isola Pescarola.

Per questo titolo, siccome l'articolo 174 della legge sui lavori pubblici prescrive che nel primo elenco della classificazione idraulica non s'inseriranno fuori che quei lavori idraulici di prima e seconda categoria, per i quali dal 1860 al 1866 furono stanziati fondi in bilancio, ne venne che in quel primo elenco non entrò l'arginatura cremonese dalle alture di Farisengo sotto Cremona fino a Casalmaggiore. Dal circondario di Casalmaggiore fino all'antica provincia di Mantova, ossia fino al distretto di Radana, lo Stato corrispon-

deva $\frac{2}{3}$ delle spese ed $\frac{1}{3}$ era a carico del circondario stesso ossia della città e territorio di Casalmaggiore.

Finalmente dal confine antico della provincia di Cremona fino al confine nuovo della provincia di Mantova, ossia in quel tratto che una volta apparteneva alla provincia di Mantova e che in forza del trattato di Zurigo fu unito alla provincia di Cremona, era lo Stato che sosteneva tutte le spese, e non solo dell'arginatura maestra del Po, ma di tutto il consorzio di scoli che metteva foce in Oglio ed in Po con una serie di canali e di chiaviche che sottopassavano l'argine maestro di Po ed Oglio.

L'aumento di spesa che è stato portato in questo capitolo per la suddetta provincia non procede dalla ragione che ho addotta ieri, perchè, rispetto a quella parte di lavori idraulici che in forza dell'articolo 93 dovrebbe porsi in seconda categoria, in forza dell'articolo 174 non vi è ancora iscritta, perchè non era stato portato in bilancio anticipatamente alcun fondo nel decorso seiennio, e quindi l'aumento in questa parte cade tutto sulle altre due parti del territorio di Cremona; e su questo aumento parlerò quando dirò di quegli aumenti che sono consimili a questo, siccome quelli di Modena, Reggio, Ferrara, Bologna e Ravenna.

Passerò quindi a considerare le spese relative alle provincie di Arezzo e di Siena. In queste due provincie nel 1867 furono proposte lire 40,000 per Arezzo, e 6000 per Siena, assegni entrambi maggiori di quelli che erano proposti nel 1866; nell'elenco pubblicato in febbraio fu esclusa la provincia di Arezzo, ma il non averla inclusa in quell'elenco non vuol dire che possa essere dubbia la sua inclusione. La Camera sa che a termini dell'articolo 176 vi sono ancora tre anni di tempo a rettificare questo elenco, e la ragione ne è evidente, dacchè in esso non si avevano da iscrivere che quei lavori, pei quali si erano fatti stanziamenti nei sei anni decorsi, mentre vi ha pure una quantità di lavori di seconda categoria pei quali nei sei anni non furono stanziati fondi; era quindi evidente che doveva venire il momento in cui quest'elenco dovevasi completare per tutti i lavori contemplati dall'articolo 93, ed è perciò che fu fissato nella legge il termine di tre anni a questa completazione, e solo dopo i tre anni non si potranno introdurre variazioni senza una nuova legge.

Or bene, la provincia di Arezzo, ed in parte la provincia di Siena, possiedono un territorio eccezionalissimo, la Val di Chiana; l'eccezionalità di questo territorio è conosciuta *ab antiquo*, ma occorre tuttavia studi profondi prima che si potesse prendere una definitiva risoluzione da parte del Ministero; ed a tale effetto il Ministero aveva incaricato un ispettore a fare questi studi; questo ispettore aveva fatto la sua relazione e l'aveva presentata fino dal dicembre dello

scorso anno, ma venuta nel Consiglio superiore la trattazione, si trovò talmente grave l'argomento che venne proposto che fosse stampata e distribuita e lasciata in mano ai membri del Consiglio, onde potessero studiare maturamente la questione tanto nell'ordine tecnico, che nell'amministrativo, prima di scendere a giudicarla.

La stampa, per diversi incidenti, venne differita alquanto, cosicchè quando il Ministero dovette pubblicare l'elenco, il Consiglio superiore non aveva ancora dato il suo parere.

Ma è di fatto che i lavori di Val di Chiana per la massima parte debbono per loro natura essere inclusi nei lavori di seconda categoria; infatti, questi lavori non consistono in altro che nell'ordinare il regime dei fiumi e dei torrenti della valle. Una volta la questione era di bonificazione della Val di Chiana, ora non occorrono più bonificazioni, occorre soltanto di inalveare i torrenti laterali nel fiume Chiana che corre lungo la valle e mandarlo nell'Arno.

La questione era gravissima, non tanto pei 57 chilometri di lunghezza della valle che ha un bacino di 1200 chilometri quadrati, quanto per il regime dell'Arno inferiore che metteva in apprensione i proprietari riverani e specialmente la capitale.

Gli è per questo che fu differito ad includere nell'elenco questa partita, ma che in una prima rettifica od aggiunta all'elenco stesso sicuramente dovrà esservi inclusa, e tanto più che in questa valle vi sono alcune parti speciali, le quali non potrebbero essere elencate di seconda categoria, ma dovrebbero esserlo di terza, in forza dell'articolo 93, il quale dice che appartengono alla seconda categoria i fiumi arginati ed i loro affluenti parimente arginati fino al punto in cui cominciano a correre fra argine, in quanto importano un grande interesse della provincia. Or qui abbiamo un territorio che rappresenta di certo un grandissimo interesse delle due provincie, ma nel quale vi sono alcune parti che non rappresentano fuorchè interessi speciali, e fu per tali motivi che si è dovuto differire questa elencazione.

Ma intanto è di fatto che nella Val di Chiana lo Stato spese già a quest'ora più di 4 milioni, che tutti questi lavori, i quali sono, si può dire, sospesi a metà, perchè vi sono corsi di torrenti i quali sono inalveati per un tratto, mentre per un tratto successivo spagliano nelle colmate per riprendere poscia un nuovo tronco d'alveo regolare, senza tuttavia presentare una foce normale nel canale maestro della Chiana tuttora incapace a riceverli. Ora, tutti quanti i suddetti tronchi di torrenti e di canale maestro sono arginati ed hanno d'uopo di una continua manutenzione, perchè ad ogni piena le arginature sono soggette ad essere rotte, e specialmente le arginature delle colmate, che suppliscono provvisoriamente agli alvei interrotti.

Si era dunque iscritta la somma di 46,000 lire fra

Arezzo e Siena, perchè a tanto si era creduto che dovesse salire la cifra della manutenzione ordinaria di tutti i lavori già eseguiti da esercirsi con un contratto speciale, salvo a stanziare nei futuri bilanci parte straordinaria dietro successivi progetti e successivi fondi occorribili, per procedere al termine di questa grand'opera che costerà probabilmente ancora 5 milioni, ma di cui può essere protratta a 15, 18, 20 anni la terminazione, eseguendone proporzionate porzioni tutti gli anni.

In questa sistemazione entra per piccola parte anche la provincia di Siena, ed è per ciò che sono iscritte lire 6000 anche per questa provincia.

È innegabile, signori, che questo capitolo del bilancio dei lavori pubblici per il 1867 fu compilato in buona parte per analogia, e che alcune delle sue cifre sono state messe in preventivo per approssimazione, ed in relazione a lavori fatti nel quinquennio precedente, cosicchè non sono lontano dall'ammettere che sullo stesso capitolo si possa fare qualche economia, ma non credo che l'economia verificabile su questo capitolo, senza danno del servizio, possa spingersi al di là di 200,000 lire.

Infatti una buona porzione di questi lavori bisogna ammettere che sia già stata fatta nel semestre in corso, perchè tutte quelle riparazioni di arginature che eseguiscono al fine che non abbiano a succedere delle disgrazie al tempo delle piene, si fanno prima del tempo delle piene stesse: e quando le piene avvengono, è vero che si fanno spese anche forti, ma disgraziatamente si fanno più per rimediare a danni avuti che per prevenire i pericoli. Ed è per questo che io non crederei prudentiale il proporre una diminuzione maggiore.

Veniamo ora alle provincie che dirò eminentemente idrauliche, alle tre provincie di Ferrara, Bologna e Ravenna.

Queste tre provincie, chiuse a tramontana dal Po, a ponente dal Panaro, a levante dal mare ed a mezzogiorno dalla via Emilia, chiudono 5600 chilometri quadrati di un terreno fertilissimo in gran parte, e che si trova di piano inferiore di 4, 6, 8, 10, 12 metri al livello delle piene che corrono nei fiumi che d'ogni parte lo cingono e l'attraversano. Si tratta di un territorio il quale renderà forse 100 milioni lordi di prodotti e che pagherà forse sette milioni d'imposta. Ora, è evidente di quanto interesse pubblico sia un territorio di questa fatta. È pure evidente che riesce impossibile ai proprietari ed alle provincie di provvedere da sè a lavori di questa natura, quando si pensi, che si tratta di argini che si elevano sulla campagna 10 e fin 13 metri, e che in molte parti stanno sopra un terreno instabile, un terreno che cede sotto il peso di queste arginature che in un dato momento possono essere scavalcate dalla piena.

Si vede dunque come sia necessaria una cura continua ed una continua previdenza. E qui è da notarsi

che, mentre lo Stato e le provincie sostengono ingenti spese intorno ai fiumi di questo territorio, i proprietari, riuniti in consorzio, ne sostengono di ben maggiori per provvedere al loro scolo, tuttavia infelicissimo.

La Camera deve sapere che, quando nel 1839 accadde la famosa rotta di Po al Bonizzo ed a Castel Trevellino, quella di Castel Trevellino accadde lorchè la piena erasi abbassata di due metri, e per ciò solo che quell'argine, precedentemente già corroso, non era stato munito di difesa sufficiente, e la piena avendo continuato per trenta o quaranta giorni, l'argine, inzuppato d'acqua, al calare della piena, franò con grande sfaldatura, e non potendo più oltre tenere, squarciossi con una breccia di 500 metri di larghezza, ed il fiume vi precipitò da oltre sei metri di altezza.

Il territorio che n'ebbe a soffrire fu nientemeno di 500 chilometri quadrati, poichè le acque si estesero dalla Secchia al Panaro e si spinsero sino sotto a Mirandola, San Felice, ed al Finale. I danni di quella rotta furono immensi.

Io conoscevo un proprietario che nel territorio di Revere possedeva, tra fondi e fabbricati, per 800,000 lire; ebbene tre mesi dopo calate le acque, mentre quelle del diluvio calarono dopo quaranta giorni, andò visitare i suoi fondi, e stimò di fare un buon affare vendendoli tosto per 300,000 lire, poichè bisognava che ne spendesse altrettante per rifabbricare i suoi edificii che erano stati diroccati, e non avendo disponibile questa somma, preferì sottostare a questa perdita.

Dico questo perchè la Camera sia ben persuasa dell'immensa differenza che vi ha tra territorio e territorio in materia d'acque. Nei territori in cui la campagna si solleva con una pendenza forte, se succede una inondazione, sono due piccole zone di terreno che vanno sott'acqua; ma se si tratta di terreni di debolissima pendenza trasversale come sono appunto quelli dei suddetti territori che si trovino ad otto, a dieci metri sotto il pelo della piena, l'inondazione si estende a 15, 20 e più chilometri, come nel caso che ho citato poc'anzi, in cui si estese sopra 500 chilometri quadrati.

È da notarsi che sul finire del 1864, mi pare, la Camera ha dovuto stanziare circa due milioni, onde riparare i grandi guasti che erano avvenuti nel Bolognese, nel Ravennate e nel Ferrarese, ed allora si è riconosciuto che molti di quei torrenti avevano i loro argini od inferiori alla piena, o talmente in limine ad essa che in un altro caso simile sarebbero stati traci-mati.

Quando si verificano questi casi bisogna sistemare le arginature sotto il nuovo livello della piena.

Di queste sistemazioni se ne sono fatte diverse, ma ve ne sono ancora altre a farsi sul *Senio*, sul *Santerno* e sopra altri dei torrenti che confluiscono nel *Reno*. Questo è uno dei motivi per i quali si sono accresciuti gli as-

segni di queste provincie. Come dissi, io credo che per l'annata 1867 su questo assegno si potrà fare qualche economia, imperocchè questi assegni non sono stati fatti sopra perizie determinate, ma sopra apprezzamenti d'intuizione, come si fanno generalmente quando si tratta di un tal bisogno affatto sommario.

La Commissione nel proporre la economia di 885 mila lire, fece un conto che non mi pare il più logico. Essa disse: nel 1862, la spesa era di 2 milioni e tanto, nel 1863 qualche cosa meno, nel 1864, nel 1865, nel 1866, sempre qualche cosa meno; dunque nel 1867 dovrà essere meno ancora.

Ora, non mi pare che questa conseguenza sia molto sicura; perchè, può darsi anche che, riconosciutosi di essere corsi troppo a ritroso per volere troppo economizzare gli anni scorsi, siasi poi presentato il bisogno di riprendere la corsa diretta proponendo uno stanziamento maggiore di quello minimo del 1866.

Ho detto che per una parte del territorio i pesi dello Stato sono accresciuti.

Si potrebbe dire: ma l'articolo 93 obbliga soltanto a mettere in seconda categoria quei lavori che riguardano grandi interessi di provincia, e può darsi che il Ministero abbia elencato dei lavori che non riguardano grandi interessi.

Disgraziatamente la legge in questa parte è espressa in un modo alquanto elastico, che può interpretarsi in vari modi, perchè *grandi interessi di provincia* è una parola la quale non definisce i limiti determinati di questi interessi. Mille ettari di un eccellente terreno, che potessero andare rovinati, sono certamente un grande interesse; ma messi a fronte dell'interesse totale della provincia si potrebbe dire che sono poca cosa. Però, quella provincia che ha mille ettari di terreno in istato di pericolo, sostiene che è un affare importante.

La legge adunque, come ho osservato, non dà veramente i mezzi di potere ben limitare il punto in cui cessa la seconda categoria ed incomincia la terza.

Se invece la legge avesse detto: tutti quei fiumi, in cui l'orizzontale che passa al livello medio della schiena degli argini incontra la campagna alla distanza, per esempio, di oltre un chilometro, saranno ritenuti di seconda categoria, allora non c'era più dubbio: ma qui il dubbio esiste, e potrebbe anche darsi che taluno dei lavori assegnati alla seconda categoria, riguardati col massimo rigore, si dovessero porre in terza.

Dopo questi schiarimenti che ho dati alla Camera, io pregherei la Commissione di diminuire la somma di riduzione che essa ha proposta, e di portarla a lire 200,000, sicuro che il Ministero non potrà gettar via i danari se ne ha di più per farne delle opere che non sono da farsi.

VALERIO, *relatore*. L'onorevole Possenti nel suo discorso, che porta la chiara impronta del distinto tec-

nico, il quale ha grande esperienza della valle del Po, e dei lavori idraulici che in questa grande valle si fanno; l'onorevole Possenti, pur cercando di sostenere le cifre proposte dall'amministrazione, non ha tuttavia (con quella lealtà che gli si conviene, e di cui lo ringrazio) mancato di accennare alla Camera le ragioni che dovevano indurre e che hanno indotto la Commissione a proporre una diminuzione su questo capitolo. La differenza fra l'opinione sua e l'opinione della Commissione è una differenza di cifre.

Mi permetterà la Camera che alle ragioni da lui addotte io ne aggiunga alcune poche per dimostrare che la Commissione non potrebbe scendere sino alla cifra da lui stesso proposta.

L'onorevole Possenti riconosce che l'articolo 134 della legge pei lavori pubblici non permette d'iscrivere nelle opere di seconda categoria se non quelle opere per cui dall'anno 1860 vi fosse uno stanziamento nel bilancio. Ei riconosce quindi per vera l'idea generale da cui partiva l'intuizione, per così dire, della Commissione, quando domandava degli schiarimenti all'amministrazione, quando chiedeva che fossero indicate quali opere nuove producevano l'aumento notevole che il Ministero aveva scritto nella somma stanziata al capitolo 10 dell'anno scorso.

L'amministrazione non ha saputo dare ragione delle cifre nuove accresciute, altrimenti che col dire ch'esse sono la media aritmetica dello speso nel quinquennio corso dal 1861 al 1865; e ciò vi ha pure confermato l'onorevole Possenti nel suo discorso.

Ma la Commissione ha dovuto subito notare che in questo modo, cioè prendendo la media di questo quinquennio, si veniva indirettamente ad annullare i vari voti della Camera, per cui la somma stanziata per questo capitolo da oltre due milioni e seicento mila lire si era ridotta fino ad un milione e quattrocento mila lire.

Egli è evidente che, se nel 1862 la somma stanziata oltrepassava i 2,600,000 lire, se questa riduzione poco alla volta si è ottenuta stringendo fino a quella di 1,400,000, e se nel bilancio del 1867 il ministro per presentare i suoi apprezzamenti prende la media dei cinque anni trascorsi, è evidente che con questo fatto il Ministero viene, per così dire, a negare in parte i voti passati della Camera.

E qui si ricorda pure la Camera che, prendendo la media su questo quinquennio, ne deriva il fatto che nel quinquennio si calcola l'annata straordinaria del 1864, in cui le spese superarono le ordinarie di oltre due milioni; e che non è richiesto dalle ragioni di giusta previdenza il supporre cotali disastri una volta ogni quinquennio.

L'onorevole Possenti ha trattata pure la questione sollevata dall'egregio nostro collega il deputato Fossonbroni, e dall'onorevole Mancini Girolamo.

Dice l'onorevole Possenti: la provincia di Arezzo e

quella di Siena non sono nell'elenco delle opere di prima e nemmeno in quello di seconda categoria; onde risulta che la Commissione abbia fatto il debito suo cancellando le due somme relative a quelle due provincie.

Ma, dice l'onorevole Possenti, badate che queste opere sono pur di tal natura che meritano di essere iscritte nella seconda categoria, e, secondo il suo avviso, queste opere possono essere iscritte nella seconda categoria a termini dell'articolo 174 della legge sui lavori pubblici per la facoltà lasciata al Governo di modificare l'elenco entro tre anni.

La Camera però deve notare che questa facoltà lasciata al Governo di modificare l'elenco entro 3 anni è soggetta a date prescrizioni. Le prescrizioni sono coteste: bisogna che gli interessati si costituiscano in consorzio, che propongano allo Stato la parte che vogliono assumere della spesa.

Quando le prescrizioni dell'articolo 115 sono adempiute, il Governo allora, sentito il parere del Consiglio di Stato, delibera.

Ma, noti bene ancora la Camera, « codesta decisione, dice lo stesso articolo 174, non sarà esecutoria, se non quando sia ammesso nel bilancio dei lavori pubblici uno stanziamento speciale per la spesa relativa. »

Io credo però, e spero in ciò d'esprimere l'opinione della Commissione, che i lavori di Val di Chiana non sono lavori puramente provinciali; che essi eccedono la sfera dei lavori puramente provinciali; ma io non posso allo Stato della nostra legislazione ammettere che si possano trattare come opere di seconda categoria.

L'onorevole Possenti crede che una parte se ne possa classificare nella seconda; mi rincresce di non consentire con lui; io penso che non possono classificarsi altrimenti che nella terza.

Lasciamo da parte la questione tecnica che avrebbe anche pei modi e per la pratica applicazione della scienza un'importanza per sè gravissima, lasciamo da parte ciò; consideriamo puramente gl'interessi; io credo, dico, che i lavori della Val di Chiana sono tali che non si possono rigettare unicamente a spese della provincia, ma meritano un concorso del Governo; non credo però che questo concorso del Governo debba andare sino alla metà, che è la cifra della 2ª categoria.

Per questo riguardo adunque la Commissione non si opporrebbe a che il Ministero, esaminata la questione, adempite le prescrizioni dell'articolo 115, formoli una proposta, una proposta che dovrebbe essere fondata sopra la ragione e l'importanza degl'interessi che vi sono per lo Stato nelle opere di Val di Chiana. Quello che ho detto per Val di Chiana in provincia di Arezzo, non giova il ripeterlo, si applica anche per quella di Siena.

(L'onorevole relatore conferisce coi membri della Commissione.)

Domando perdono alla Camera ed all'onorevole presidente, ma avevo bisogno, prima di concludere, di consultare, come ho fatto, la Commissione. Si tratta adunque di concludere.

La vostra Commissione è convinta di avere fatto il debito suo, proponendovi le economie che vi ha messe davanti; ma la vostra Commissione non si nasconde che la materia è molto grave; che gl'interessi, a cui si rivolge, sono di molta importanza, e che anche un margine nelle spese, che eviti il bisogno di decreti di maggiori spese, può essere opportuno, quando sia amministrato, come la Commissione crede, ed io specialmente confido che sarà amministrato, severamente dall'onorevole persona che tiene il portafoglio de' pubblici lavori. Quindi la Commissione crede di potere scendere nelle sue economie sino alla somma di lire 400,000.

Debbo però fare una riserva per una piccola cosa che non è che una rettifica, rispetto ai canali demaniali di cui non ho ancora potuto tenere parola alla Commissione, perchè è documento arrivato solo stamane.

La Commissione mi aveva incaricato, anche per ciò che riguarda il lavoro che deve mirare al bilancio del 1868, di raccogliere i dati sulla rendita dei canali demaniali: queste informazioni chiamate da molto tempo, mi giunsero solo stamane; dalle medesime ho dovuto scorgere che per alcuni canali demaniali, la cui spesa di manutenzione va a circa 22 in 23 mila lire, quali sono i canali *Carlo Alberto*, il canale di Caluso ed i canali della provincia di Cuneo, ed i quali sono affittati; che, dico, nell'affitto è compreso il carico della manutenzione. Non vi ha bisogno che di cancellare le cifre che rappresentano questo carico dall'elenco delle spese che figurano per lire 22,500.

Io credo che ciò non farà difficoltà, considerandola come una mera rettifica di cifra, e non ho altro a dire.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Girolamo Mancini, Fossonbroni e Ghezzi hanno inviato al banco della Presidenza questa proposta:

« La Camera delibera che sia lasciata intatta la previsione del Ministero al capitolo 10, numero 1, relativa ai lavori idraulici della provincia di Arezzo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

GIOVANOLA, ministro pei lavori pubblici. Nel riportarmi alle cose dette dall'onorevole Possenti, importa a me di assicurare gli onorevoli deputati che parlarono ieri sulla questione di Val di Chiana, che è intenzione del Governo di non abbandonare, nè di trascurare quelle grandi operazioni; e del pari confermo pienamente quanto disse il signor Possenti per ispiegare il motivo, pel quale non vennero quei lavori compresi nella prima classificazione. Non avrei quindi difficoltà

di accettare l'ordine del giorno, di cui testè diede lettura l'onorevole presidente; ma, per verità, a me non sembra necessario, perchè, come la Camera sa, votandosi il bilancio per capitoli, resta implicitamente inteso, che adottando questo capitolo, il Governo assume l'obbligo di provvedere alle opere di Val di Chiana, sinchè non sia fatta la classificazione, salvo poi il rimborso eventuale che è previsto dall'articolo 176 della legge.

Venendo ora alla sostanza del capitolo mi rincresce di dover dar lettura di un brano della relazione il quale, lo confesso, mi ha molto addolorato.

« Ma primieramente, bisogna ben dichiararlo nettamente, le questioni di classificazione in prima od in seconda categoria, e le osservazioni dei conseguenti dovuti rimborsi ha nulla che fare colle somme avanti spese. Quello che si tratta di sapere e di dimostrare si è, come le opere idrauliche, gli argini ed i canali che finora si mantennero con quella spesa, or richiedano una spesa maggiore.

« La classifica ha creato opere nuove che prima non esistessero o non si mantenessero? od a mantenere le opere esistenti non bastarono le spese sinora allocate?

« Ecco le due domande, a cui bisogna rispondere, e chiaramente, perchè si possa ammettere l'aumento richiesto. »

L'amministrazione ha dato fin dal principio quelle spiegazioni che soglionsi dare a giustificazione delle spese, nè saprebbe dare maggiori ragguagli all'onorevole relatore, il quale ha avuto a disposizione tutto quanto vi era nel Ministero, e poté indagarne proprio i pensieri, perchè gli fu comunicato perfino la previsione del bilancio del 1868. Prego poi la Camera di considerare che questa questione è la più grave che si possa elevare nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, perchè da essa dipende la sorte di molti vasti territori, di cui l'onorevole Possenti vi ha dato ragguaglio.

Se per una fallace illusione di economia si riducesse questo fondo al di là di quanto la prudenza il permette, noi esporremo vasti territori e molte popolazioni a rovine irreparabili. Lo dico francamente, non so come dai contribuenti si potrebbero pretendere le imposte, quando i loro fondi dovessero soggiacere a danni ed a guasti, e sapessero che ciò avviene per imprevidenza del Governo. Io non vorrei che una tale questione fosse pregiudicata.

Ho la coscienza di aver già dato alla Commissione una quantità di documenti, cinque fascicoli, che richiesero delle settimane per essere trascritti...

FOSSOMBRONI. Chiedo di parlare.

GIOVANOLA, ministro pei lavori pubblici... e ora domando che questi medesimi documenti sieno depositati alla Presidenza, affinchè ogni deputato abbia facoltà di esaminarli: siccome poi la discussione del bilancio non potrà finire nè oggi nè domani, prego la Camera a volere rimandare la votazione di questo capitolo, fino a

che i signori deputati possano avere presa cognizione dei documenti, i quali giustificano le cifre esposte dal Ministero. Io accetto per intero la proposta fatta dall'onorevole Possenti, e fin d'ora acconsento nella diminuzione da lui proposta; ma non potrei, senza avere la coscienza di esporre il paese a gravissimi danni, acconsentire a maggiori riduzioni.

Quindi, se la Commissione insiste in una riduzione maggiore, prego anzitutto che la Camera voglia esaminare i documenti che giustificano le somme proposte dal Ministero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fossombroni.

FOSSOMBRONI. La cedo all'onorevole Ghezzi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghezzi a cui ha ceduto la parola l'onorevole Fossombroni.

GHEZZI. La Commissione nel suo progetto ha fatto due proposizioni: con una tende a ridurre gli assegnamenti dei diversi articoli del capitolo decimo e riprodurre quelli che erano stati stanziati nell'anno 1866; coll'altra stabilisce che dalla provincia di Arezzo sieno affatto tolte le spese di concorso per parte dello Stato alle opere idrauliche, che, come sentimmo ieri dall'onorevole Possenti, sono costate molti danari alla Toscana per gli importanti lavori incominciati da oltre un secolo, e i quali terminati, come avvertì pure il detto valente ingegnere, richiederanno spese rilevantissime impossibili a sopportarsi dalle provincie e dai comuni.

Queste due rettificazioni che fa la Commissione, mi pare che abbiano un'indole affatto diversa e che debbano essere diversamente apprezzate dalla Camera, e pur votarsi separatamente: perciò fin da questo momento ne domando la divisione.

Parlerò ora particolarmente della seconda proposta della Commissione, a sostenere la quale l'onorevole Commissione trovò l'unico argomento che mi è parso meritevole di confutare nel fatto incomprendibile del decreto dell'11 febbraio, con cui si trovano non classificate le opere di Val di Chiana nè tra quelle di prima, nè tra quelle di seconda categoria.

Ma io rifletto: avanti il decreto deve stare la legge, e la legge coll'articolo 93 dice:

« Lo Stato sostiene pure le spese necessarie per i canali artificiali di proprietà demaniale, quando altrimenti non dispongano speciali convenzioni. »

Ora lo Stato ha costrutti questi canali, li ha mantenuti fino al giorno d'oggi: chi è che potrà contrastare che non siano una proprietà demaniale non soggetta ad altre speciali convenzioni? E sotto questo punto di vista, a differenza dell'opinione dell'onorevole Possenti e dell'onorevole Commissione, il Governo presentava nell'anno scorso al Consiglio provinciale di Arezzo il progetto per classificarli fra i lavori di prima categoria.

Questo progetto veniva accettato e concordato naturalmente. Quindi ora sento, con sorpresa, che dalla

prima categoria, secondo il parere del Possenti, dovrebbero passare alla seconda; per il parere della Commissione dovrebbero passare alla terza con una semplice quota di concorso alle spese di mantenimento per parte dello Stato.

Io non contrasto al Ministero il diritto di domandare e non ascoltare, di sentire e non accogliere i pareri dei Consigli provinciali, del Consiglio superiore dei lavori pubblici, del Consiglio di Stato; ma, quando dal Ministero stesso si è fatta una proposta ed è stata accettata, sembrerebbe che non potesse altrimenti radiarsi; molto meno poi senza nuovamente risottoporla al parere dei diversi corpi costituiti chiamati colla legge a pronunziarsi. Così facendo resterebbe illusorio il disposto dell'articolo 174 della legge sui lavori pubblici, e si farebbe prevalere il dubbio che il dichiararsi contenti delle proposte del Governo fosse una cosa pericolosa, e i Consigli elettivi dovessero a tutela dei provinciali interessi estendere largamente le proprie domande nella certezza che queste verranno dopo in un qualsiasi modo circoscritte.

Le opere di bonificazione della Val di Chiana hanno un'importanza che non starò a rammentare, perchè ne hanno lungamente parlato altri oratori, e mi limiterò a domandare alla Camera se può credere che la provincia di Arezzo possa seriamente pensare a spendere quei non pochi milioni che l'onorevole Possenti ci ha detto essere ancora necessari per terminare i lavori ancorchè ratizzati in molti anni.

Per conseguenza io prego la Camera di non volere interrompere un'opera ch'è presso al suo termine, per fare una tenue economia, che, presentata a metà d'anno, non può neppure più considerarsi possibile, ed esporsi al pericolo di compromettere l'utile ottenuto.

Pertanto se la Commissione e l'onorevole ministro intendono di ammettere delle riduzioni complessive in una qualsiasi misura, io sono pronto coi miei colleghi a ritirare l'ordine del giorno che abbiamo presentato, purchè la Camera voglia fin da questo momento dichiarare che la spesa idraulica nella provincia di Arezzo non sia radiata dal bilancio dello Stato, e solo subisca questa diminuzione proporzionale che venne deliberata.

CADOLINI. A me sembra che se si potesse abbreviare la discussione, si farebbe opera molto utile. Io credo che per approvare la proposta della Commissione noi avremmo bisogno di discutere ancora; poichè, ed io me ne appello alla coscienza di tutti i deputati, la discussione non apparisce abbastanza matura; e la maggior parte dei deputati presenti non potrebbe consciamente votare per il sì o per il no.

Se si deve votare ciecamente per approvare la proposta della Commissione per ciò solo che porta una economia, egli è evidente che a questo modo, o signori, e con questo ragionamento così astratto, si potrebbero cancellare tutti i capitoli del bilancio ed abo-

lire tutti i servizi; ma se per lo contrario si vogliono fare quelle economie le quali non sieno nocive al servizio pubblico, bisogna che le questioni siano maturate abbastanza. E nella questione di cui si tratta io ripeto che probabilmente buona parte dei deputati presenti non potrebbe ora votare coscienziosamente e con bastevole cognizione di causa.

Se noi adunque avessimo ad andare avanti ancora nella discussione di questo capitolo, vi lascio giudicare quando è che noi potremmo giungere alla desiderata fine di questo bilancio.

Epperò io prego istantemente la Camera di voler accettare la economia proposta in 200 mila lire, e con ciò riservare tutte le altre questioni le quali riguardano questo che è un problema dei più importanti, uno di quei problemi in cui veramente, se non sono d'accordo gli uomini tecnici, io credo che gli altri debbano essere molto incerti nel pronunziare un giudizio.

Io appoggio l'economia delle 200 mila lire, e spero che la Camera vorrà accettare la proposta che io ho fatto di riservare l'altra questione, tanto più che l'economia proposta dalla Commissione è fatta così in blocco, senza venire a specificare quali siano le varie somme componenti queste 400 mila lire. La Commissione dice: in genere, noi riduciamo la nostra proposta a 400 mila lire. Ora questa è una questione gravissima, che porterebbe troppo in lungo la discussione.

Io esorto caldamente la Camera a volere per ora accettare l'economia di lire 200 mila lire, e rimandare la questione all'epoca in cui si discuterà l'altro bilancio.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole Possenti ha domandato di parlare.

POSSENTI. Vi rinunzio.

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Domando se la chiusura sia appoggiata. (È appoggiata, e quindi approvata.)

Gli onorevoli Ghezzi, Fossombroni e Girolamo Mancini, dopo la dichiarazione fatta dal signor ministro, insistono nella loro proposta?

MANCINI GIROLAMO. Per parte mia la ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha fatto una proposta sospensiva.

GIOVANOLA, ministro pei lavori pubblici. Io la ritiro. Se si trattasse di votare la proposta della Commissione mi opporrei, ma come trattasi della proposta dell'onorevole Possenti, non ho alcuna difficoltà ad accettarla.

PRESIDENTE. Domando se la proposta dell'onorevole Possenti, acconsentita dal signor ministro, che è di ridurre di lire 200,000 la somma assegnata al capitolo 10, sia appoggiata.

(È appoggiata, e quindi approvata.)

Così rimane stanziato il capitolo 10 con la somma di lire 2,035,000.

VALERIO, relatore. Desidererei sapere se la rettificazione relativa ai canali demaniali, di cui ho fatto cenno, sia riservata sì o no. Siccome la Camera ha chiusa la discussione, e non ha più permesso alla Commissione di rispondere, vorrà perdonarmi questa domanda.

CADOLINI. È riservata al bilancio 1868.

A me sembra che l'averla riservata, vuol dire che è rimandata all'altro bilancio, a quello cioè del 1868.

Alcune voci. Non è questa la questione.

VALERIO, relatore. Io ho avuto l'onore di osservare alla Camera che solamente da questa mattina, dai documenti che mi sono venuti dall'amministrazione demaniale, documenti che ho qui sotto mano e che deporrò, se si desidera, al banco della Presidenza, ho dovuto riscontrare che per alcuni canali demaniali, pei quali sono portate le spese all'articolo 18 del capitolo 10 in lire 22,500, per contratti fatti fin dal 1° gennaio 1866 è stipulato che queste spese siano a carico degli appaltatori. Quindi la manutenzione non deve essere pagata da due parti; epperò evidentemente si deve rettificare quest'errore materiale che nasce dalla circostanza, che sopra uno stesso ente canale vi sono due amministrazioni, quella delle finanze e quella dei lavori pubblici, le quali vi hanno ingerenza.

Facendo quest'osservazione io non voglio muovere un appunto a nessuna amministrazione; è un fatto che narro alla Camera, e che risulta da documenti che ho ricevuti stamane e che ho qui sott'occhio.

Dunque io domando se questa rettificazione, che è una pura correzione di cifre, sia riservata o compresa nella votazione passata.

GIOVANOLA, ministro pei lavori pubblici. Mi pare che quando si vota un capitolo di due milioni di lire, destinate ad un dato servizio, s'intenda altresì che l'amministrazione ha il dovere ed il diritto di pagare quello che deve pagare. Se, come dice l'onorevole Valerio, le spese di manutenzione sono già comprese nell'appalto, il Ministero non le pagherà; altrimenti bisognerebbe supporre che l'amministrazione fosse composta di una massa d'inetti o di malvagi per far pagare ciò che non deve. È una cosa così evidente che mi pare di non doverne occupare la Camera.

VALERIO, relatore. Mi perdoni la Camera se prendo ancora la parola. La questione è questa.

Il capitolo che si compone, come sa la Camera, di quella somma, si divide in vari articoli. Ora sa la Camera che per la legge di contabilità la divisione in articoli si può fare dal Ministero secondo i bisogni del servizio. La vostra Commissione adunque vi osserva che in uno di questi articoli vi sono lire 22,500 di spese non più necessarie; quindi questa somma deve essere tolta dal capitolo.

Questo non ha da far nulla colle economie di cui si è parlato. Questa non è che una rettificazione di fatto, una rettificazione che si sarebbe naturalmente trovata

nel bilancio 1866, se la nostra contabilità potesse facilmente essere riscontrata. Questa rettificazione ha nulla che fare coll'esattezza dell'amministrazione nello spendere solo quanto deve spendere, è una questione di bilancio. Si tratta di vedere se si hanno da lasciare in questo capitolo 22,500 lire che non sono necessarie, o che sono necessarie per ragioni affatto diverse da quelle di cui abbiamo finora discusso.

GIOVANOLA, *ministro pei lavori pubblici*. Faccio ancora osservare che i capitoli 10 e 11 hanno indicazioni diverse, sebbene riguardino spese della stessa natura. Il capitolo 10 dice: *Manutenzione e riparazione d'argini e canali, spese variabili*, ed invece riguarda alle *spese fisse* della medesima natura il capitolo 11. Si tratta dunque nel capitolo 10 di spese essenzialmente variabili. Si potrebbero perciò stanziare in questo capitolo anche 100,000 lire per la provincia di Bologna, senza che se ne potessero spendere più di 6000, quando questa ultima somma soltanto fosse necessaria. L'onorevole relatore avrebbe ragione in ordine al capitolo seguente ove sono stanziati le spese fisse, se potesse provare che occorre una somma minore. Quando si tratta di spese variabili, esse non si possono fissare con rigore matematico, è d'uopo contentarsi d'un largo apprezzamento; non vedo quindi che si debba insistere per una diminuzione di 22,500 lire.

CADOLINI. A me sembra che se vogliamo rendere utile la discussione del bilancio, dobbiamo fermarci solo sui capitoli che contengono milioni. Ora, l'onorevole relatore ha suscitata una questione per una spesa di 22,500 lire, e questa ci ha già fatto perdere qualche quarto d'ora. Se dobbiamo ancora perdere maggior tempo per queste piccole somme, non ce ne avvanzerà più per discutere i capitoli che racchiudono milioni.

Perciò propongo l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta dell'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Domando se la proposta dell'onorevole Cadolini è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

L'onorevole Cadolini propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta dell'onorevole relatore.

BIXIO. Domando la parola per una dichiarazione.

Io prendo atto della proposta dell'onorevole Cadolini, che parrebbe accettata dalla Camera, dell'ordine del giorno puro e semplice sopra la radiazione di una somma che è iscritta erroneamente nel bilancio, sotto il pretesto che la somma è leggiera, perchè giunge solo a 22 mila lire.

CADOLINI. Mi permetta l'onorevole Bixio, ma la mia proposta è fondata su ciò che io credo, che quando una somma legalmente non si può spendere, per quanto sia iscritta in un capitolo del bilancio, il Governo non la spende.

TORRIGIANI. Domando la parola. (*Ai voti! ai voti!*)

CADOLINI. Noi votiamo il bilancio per capitoli, e il

riparto delle somme in articoli viene fatto dal Governo, e il Governo non può fare questo riparto scostandosi dai principii che sono sanciti dalle leggi.

Io credo che l'onorevole Bixio non abbia ragione a fare l'appunto che ha fatto. Se veramente stessero le cose come egli ha detto, io sarei il primo ad associarmi a ciò che egli ha sostenuto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrigiani.

Voci. Ai voti! ai voti!

TORRIGIANI. Prima che la Camera passi ai voti, mi sia lecito manifestare la meraviglia per l'ordine del giorno puro e semplice invocato dall'onorevole Cadolini, quasichè volesse così punire la Commissione del bilancio perchè, compiendo essa quanto crede di suo stretto dovere, va proponendo anche le piccole economie.

Io credo che le economie le quali suonano nella bocca di tutti e debbono essere e saranno nel cuore di tutti, vadano intese nel più lato senso, e quindi fo plauso all'onorevole mio amico Valerio, il quale ha spinto le sue indagini alle piccole somme: e quando egli avverte che vi ha un errore incorso per una duplicazione di una medesima somma, non so comprendere come l'onorevole Cadolini proponga l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Chi approva l'ordine del giorno puro e semplice è pregato di alzarsi.

(Non è approvato.)

La Commissione propone che sia radiata la partita di lire 22,500.

GIOVANOLA, *ministro pei lavori pubblici*. È già votata. Il signor presidente ha proclamato il capitolo nella somma dei due milioni trentacinque mila lire.

La Camera ha già votato, non può votare un'altra volta.

VALERIO, *relatore*. Ricorderà la Camera che quando la Commissione per mio organo rispondeva alle parole dette dall'onorevole Possenti, alle quali l'onorevole ministro ha fatta piena adesione, trattata la questione dell'articolo 4, credeva suo debito di aggiungere una circostanza affatto estranea alle considerazioni su cui si era sino a quel punto aggirata la discussione, una circostanza di fatto riconosciuta solamente questa mane. Io, votato che fu l'articolo, ho domandato se quella rettificazione, la quale mi pare dovrebbe bastare averla accennata, perchè la cosa si facesse, ho domandato, dico, se era riservata sì o no. Io non ho fatto altra domanda a nome della Commissione. Il signor ministro risponde che non la crede riservata; io rispondo a lui che credo essere suo debito di cancellarla.

GIOVANOLA, *ministro pei lavori pubblici*. È mio debito di non spendere la somma se lo Stato non deve pagarla; ma quando il presidente ha detto che il capitolo 10 è votato dalla Camera in 2,035,000 lire, io

rispetto il voto della Camera, e credo non si possa più ritornare sul medesimo.

Del resto, come ho già detto altra volta, la proposta Possenti è puramente ipotetica, come è ipotetico tutto questo capitolo che non inferisce niente, perchè queste spese sono di loro natura variabili, e può benissimo avvenire che il riparto delle somme in articoli possa mutarsi, a seconda dei bisogni e degli eventi, che nessuno può prevedere.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Fiastrì.

FIASTRI. Se io fossi assolutamente persuaso che quelle spese di manutenzione dei canali demaniali che sono state indicate dall'onorevole relatore fossero state caricate in bilancio, per quanto io trovi molto ragionevoli e molto plausibili le ragioni dette dal signor ministro dei lavori pubblici, tuttavia vorrei anche acconsentire che fossero tolte dal bilancio stesso, ma io, dico il vero, non sono affatto persuaso dell'esattezza di quello che ci è stato narrato in questo senso, perchè io credo vi siano delle spese di manutenzioni straordinarie a carico dello Stato pei canali demaniali, nonostante il patto contrattuale delle manutenzioni ordinarie a carico degli appaltatori. Vi sono certe spese, o signori, che riguardano, non l'uso ma la proprietà dei canali, onde io vorrei piuttosto che si sospendesse qualunque deliberazione, e verificato meglio il caso presso l'amministrazione, si vedesse se vi sia un duplicato o non vi sia, poichè lo stesso relatore ci ha detto che il suo giudizio è partito da informazioni particolari arrivategli questa mattina, e sono tratte precisamente dai documenti che constatano i contratti d'appalto. Ma non basta, conviene riscontrare i documenti coi dati di fatto dipendenti dall'amministrazione.

Quindi io vorrei pregare l'onorevole relatore stesso, per non fare altri errori, di verificare meglio la cosa, e di riservare la deliberazione a domani, quando saranno meglio conosciute tutte le circostanze.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore si oppone a questa sospensione?

VALERIO, relatore. La proposta dell'onorevole Fiastrì è la mia.

PRESIDENTE. Allora non occorre procedere a deliberazione veruna sopra questa proposta sinchè siano fatte ulteriori verificazioni.

Essendo presente l'onorevole ministro guardasigilli, il quale dichiarò nella seduta di ieri che avrebbe risposto oggi alla interpellanza dell'onorevole Righi, se non vi è opposizione, io darò la parola all'onorevole interpellante. (*Movimenti di dissenso*) Ripeto, bene inteso, se non vi sono opposizioni.

RICCI GIOVANNI. Io mi oppongo a che si interrompa la discussione di un bilancio così rilevante quale è quello che stiamo discutendo. Sono ormai cinque giorni che noi ce ne occupiamo, e se si prosegue di questo passo, non sarà così presto ultimato. Quindi, per me propongo che si seguiti la presente discussione e si can-

cellino dall'ordine del giorno tutte le altre proposte che non riguardano i bilanci.

PRESIDENTE. Interpellerò la Camera. Sappia però l'onorevole Ricci che è ben lontano dal mio intendimento l'interrompere la discussione del bilancio per non riprenderla più nella seduta d'oggi.

Fui avvertito che l'onorevole guardasigilli è qui appositamente per rispondere a questa interpellanza e che è richiamato altrove per altri affari di molta importanza. Ciò posto, stimai mio dovere di domandare alla Camera se volesse consentire ad una breve sospensione della discussione del bilancio.

TORRIGIANI. Io sorgo a sostenere la proposta dell'onorevole Ricci. L'onorevole presidente ha avvertito alla Camera, ed era naturale, che, quando anche succeda un interrompimento della discussione, sarà breve, e si ripiglierà quest'oggi quella del bilancio, su cui combattiamo da cinque dì; ma non posso fare a meno di osservare a' miei onorevoli colleghi che mi vedo sotto gli occhi, mi lascino usare l'espressione, lo spettro del primo luglio.

Noi abbiamo fatto una promessa solenne a noi stessi ed alla nazione, e dobbiamo mantenerla, che i bilanci del 1867 almeno saranno votati entro il mese di giugno, evitando lo scandalo ed il danno di un terzo esercizio provvisorio.

La Commissione del bilancio si è data cura di dividere in due parti i suoi lavori; non fa proposte di massima per non impegnare discussioni le quali prenderebbero troppo tempo, ma in fè di Dio, se non arrivassimo neppure a deliberare sulle questioni che si riferiscono al 1867, io non so davvero fin dove ci mostreremmo poco solleciti della dignità della Camera.

PRESIDENTE. Sul capitolo 11, che riguarda le spese fisse per le riparazioni dei canali, non sono concordi il Ministero e la Commissione; il Ministero propone la somma di lire 184,866 e la Commissione lire 177,002 98.

GIOVANOLA, ministro pei lavori pubblici. Credo che la differenza qui si riduca a 1200 lire, e la relazione fa notare che bisognerebbe ridurre il capitolo di tal somma che risponde alle spese nelle due provincie di Arezzo e Forlì, nelle quali, si dice, non esistono opere idrauliche.

Quanto alla provincia di Arezzo, la questione è già ammessa dalla Camera, la quale non ammise la esclusione della Val di Chiana dalle spese a carico dello Stato; resta dunque Forlì.

Il motivo per cui la provincia di Forlì si trova compresa in questo capitolo, è perchè erano a carico dello Stato le opere del Montone che colla fatta classificazione passarono in terza categoria. Pei lavori a farsi nel 1867 si deve provvedere a carico dello Stato, non essendosi ancora costituito il consorzio, e ciò giusta l'articolo 176 della legge 20 marzo 1865, del quale articolo io ho già data lettura alla Camera, il

quale vuole che, in pendenza della formazione dei consorzi, lo Stato anticipi le spese, perchè le opere urgenti d'interesse pubblico non soffrano ritardi, per rivalersene poscia presso il consorzio.

Dopo queste spiegazioni spero che la Camera non vorrà negare questa piccola somma di lire 1200, della quale il Ministero non può fare a meno.

D'AYALA. Lascio sempre ad altri l'alto ufficio di osservare le cifre, io prendo sempre l'umile ufficio di osservare le forme dei nostri bilanci; dacchè credo sempre che le forme nei bilanci sono sostanza, sono sindacato, precisione.

Invero, quantunque io vi avessi studiato, non ho potuto col mio scarso ingegno capire perchè vi sia questa distinzione in certi capitoli di spese *variabili* e di spese *fisse*.

Noi abbiamo votato nientemeno che il capitolo ottavo composto di 52 articoli, e l'abbiamo votato senza che ci fosse nessuno di questi epiteti, poichè il capitolo suddetto intitolavasi: *Manutenzione e riparazione di strade nazionali*, senza dire nè variabili, nè fisse.

Io non intendo, debbo francamente dire la verità, ma debbo soddisfare la mia coscienza di deputato, non intendo perchè la manutenzione e riparazione delle strade non sia capace di variabilità e di *fissità*, mentre poi la manutenzione e riparazione di argini e di canali debba avere la differenza tra spese variabili e spese fisse.

Inoltre io non intendo come nei bilanci vi sia e vi possa essere questa distinzione, poichè, incominciando anche dal capitolo primo che concerne il personale del Ministero, non vi è nessuna denominazione di fisso o variabile, e così negli altri capitoli; dimodochè il capitolo in cui per la prima volta vedo questa distinzione, è appunto il capitolo decimo, che ha la suddivisione in 19 articoli, al quale capitolo segue l'altro col medesimo titolo di manutenzione, ma spese variabili le prime, e fisse le seconde. Facciamone un quadro. Le variabili sono ne' capitoli 10, 16, 22, 26 e 28; sono noverate ne' capitoli 11, 15, 21, 25 e 27, le spese fisse. E analiticamente io trovo al capitolo 26 *Pigione a conto reale*: anche questo è un problema che io sottopongo ai miei onorevoli colleghi, *pigione a conto reale*. (*ilarità*) Per quanti lessici io abbia svolti, non ho potuto ritrovare *pigione a conto reale*, ma qui vi sono certamente lessicografi che mi sapranno ciò dichiarare.

Il capitolo 26 adunque s'intitola: *Pigione a conto reale*, e va tra le spese variabili. Tra le spese fisse poi all'articolo 15 voi leggete: « *fitto di locali per i porti.* » Dunque una pigione può essere variabile, ed un'altra può essere permanente. Inoltre al capitolo 27 abbiamo: « *Pigione pei magazzini telegrafici.* » Dunque abbiamo sempre per affitti al capitolo 26 spese variabili, al 15 spese fisse, al 27 spese fisse nuovamente. (*Si ride*)

Lascio da parte le spese fisse e le spese variabili,

ma veggo bene che in tutti i Ministeri, in tutti i bilanci non s'incontra neppure un concetto, sia in questa parola, sia in questo argomento. Imperocchè il ministro d'agricoltura e commercio, per esempio, nel suo bilancio, alle spese fisse nel capitolo 5 ha le *bonifiche*. Io non intendo, sarà forse un altro problema, lo vedremo nella discussione del bilancio d'agricoltura e commercio; ed intanto lo stesso ministro d'agricoltura e commercio mette fuori un altro vocabolo, *spese obbligatorie*; qui non sono fisse, non sono variabili, sono spese di obbligazione. Al capitolo 17, il *marchio* è una spesa obbligatoria; e poi nello stesso bilancio c'è qualche cosa di strano, se non mi permettessi dire di ridicolo, poichè al capitolo 8 dello stesso bilancio sono scritte le *spese diverse*, ed al capitolo 22, *Spese varie*. (*ilarità*)

Domando da capo se si possono fare bilanci di costata natura.

PRESIDENTE. Onorevole D'Ayala, viene poi a qualche conclusione?

D'AYALA. Io vengo alla conclusione che i bilanci debbono essere le cose più sante, più gravi, e che anche le forme, come ci fu detto, possono contribuire alla chiarezza, alla nettezza, alla precisione, al sindacato e al riscontro.

PRESIDENTE. Sta bene. Ma dunque faccia una proposta!

D'AYALA. Quindi io prego i signori ministri di ordinare ai loro dipendenti che facciano i bilanci in guisa da essere presentati a 493 cittadini dei più chiari che abbia l'Italia.

PRESIDENTE. Non fa altra conclusione? (*ilarità*)

D'AYALA. Questa è la conclusione, se abbiamo diritto di essere giustamente ascoltati a soddisfazione della nazione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del signor ministro che è di assegnare al capitolo 11 la somma di lire 184,866 18.

(Non è approvata.)

Metto ai voti la proposta della Commissione, che è di stanziare la somma di lire 177,002 98.

(È approvata.)

(Il deputato Di Revel, ministro per la guerra, presta giuramento.)

Al capitolo 12, *Sussidi ai comuni per opere idrauliche...*

CIVININI. Domando la parola.

PRESIDENTE... il ministro chiede che si assegni la somma di lire 100,000, e la Commissione invece propone la somma di 50,000 lire.

L'onorevole Civinini ha la parola.

CIVININI. Mi permetto ricordare alla Camera che, dopo i principii che ieri ella ha accettati a proposito del capitolo 9 di questo bilancio, è evidente che anche intorno a questo capitolo si debbono rispettare, e però si debba ritenere nel bilancio la somma proposta dal

Ministero. Le ragioni addotte dalla Commissione del bilancio per scemare questa somma sono precisamente le stesse che la Camera non accolse ieri a proposito del capitolo 9, e quindi la risoluzione di lei non potrebbe non essere conforme a quella che ieri ella prese. Non ho altro a dire.

PRESIDENTE. L'onorevole Torrigiani ha facoltà di parlare.

TORRIGIANI. (*Della Commissione*) Per le stesse ragioni che la Commissione credette suo dovere di mettere innanzi onde sostenere la sua proposta di ieri, essa sostiene pure la sua proposta d'oggi.

Per amore di brevità non aggiungo altre parole.

PRESIDENTE. L'onorevole Bixio ha facoltà di parlare.

BIXIO. Io non sono economista, ma non posso lasciar passare quest'occasione senza dichiararmi contrario agli stanziamenti di questo genere. Io non sono contrario nel modo più assoluto a questi stanziamenti per sussidi. I sussidi a condizioni stabilite dalla legge e per legge, li comprendo; in altro modo, no.

CADOLINI. Domando la parola.

BIXIO. Sono unicamente, come diceva ieri l'onorevole ministro dei lavori pubblici, un mezzo d'influenza. Sarà il deputato *A*, il senatore *B* (*Bene!*), sarà l'influenza del consigliere *X*, sarà non so quale raccomandazione (*Benissimo!*) che farà ottenere ad un dato luogo un sussidio. Io comprenderei ancora delle somme date ad un comune, ad una provincia durante la costruzione d'una strada, d'un canale, quando avesse costituito il consorzio, od assicurata la strada od il canale: ma io non capisco come si potrebbe fare con qualche centinaia di mila lire. Io concludo col dire che economicamente, amministrativamente e politicamente sia questo sistema, mi permetta la Camera la parola, anche moralmente condannabile. Ed in ciò credo di esprimere l'opinione della Commissione.

Una voce. Allora si tolga tutta la somma.

PRESIDENTE. L'onorevole Cadolini ha la parola.

CADOLINI. Io appoggio la proposta della Commissione, e l'appoggio tanto più calorosamente dacchè credo che questi sussidi servono molte volte a scopi politici, i quali non hanno nulla di comune cogli interessi a cui credono di provvedere coloro i quali vorrebbero approvare od aumentare la somma stanziata in questo capitolo. Se vi saranno dei comuni o consorzi a cui sia conveniente che lo Stato venga in aiuto, il Governo potrà sempre fare le opportune proposte di legge.

Io appoggio dunque la proposta della Commissione.

GIOVANOLA, *ministro pei lavori pubblici.* Ieri mi sono rimesso alla saviezza della Camera sulla quistione dei sussidi stradali, e là si trattava di sussidi facoltativi, che era in pieno arbitrio del Governo di dare o no. Ma ben diverse sono le disposizioni di legge che reggono i sussidi per le strade, e quelle che reggono i sussidi per le opere idrauliche.

La legge nel dichiarare quali siano le opere di terza categoria, soggiunge all'articolo 97 che « lo Stato concorre nelle spese che si sostengono dai consorzi per le opere indicate nell'articolo 96, quando siano utili alla navigazione, o direttamente influiscano nella sicurezza di opere nazionali.

« La sua quota non può essere maggiore del quarto della spesa totale, ed è determinata secondo il grado d'importanza dei lavori nell'interesse generale.

« Le provincie possono essere chiamate a contribuire nella spesa dei consorzi in ragione dell'utile che ne avrà il loro territorio. »

Non voglio mai insistere per sussidi, poichè non amo che si possa dire che io voglia abusare di questo mezzo d'influenza, ma mi sono creduto in debito di rammentare quest'articolo.

La legge stabilisce che quando un comune, quando un consorzio si trova nelle condizioni da essa contemplate, ancorchè non vi sia un fondo stanziato in proposito sul bilancio, possa questo comune o consorzio, fors'anche a mezzo dei tribunali, obbligare lo Stato a venire in suo aiuto.

Detto questo a mio scarico, mi rimetto, anche sopra questo capitolo, al giudizio della Camera.

TORRIGIANI. L'onorevole nostro collega D'Ayala avvertiva pochi momenti sono come ci fossero delle inesattezze d'espressione nei nostri bilanci. Qui la inesattezza sarebbe enorme, giacchè la differenza tra l'articolo 97 letto dall'onorevole ministro, e l'espressione usata nel capitolo 12 è così grave, da rendere indispensabile un mutamento.

Il capitolo 12 riguarda i sussidi ai comuni ed ai consorzi per le opere idrauliche: egli è perciò che l'onorevole Bixio molto bene avvertiva che qui si trattasse di sussidi, che io credo con lui doversi eliminare dal bilancio che stiamo discutendo.

A me pare che anco ieri l'onorevole ministro dei lavori pubblici non fosse molto lontano dall'adottare questa massima. Ove poi si tratti di quota di concorso, la cosa cambia per la natura stessa del capitolo. Avvertite, o signori, che l'articolo 97 della legge sui lavori pubblici non parla punto e non poteva parlare di sussidi.

L'articolo 97 dice: « La quota dello Stato non può essere maggiore di un quarto della spesa totale, ed è determinata secondo il grado d'importanza dei lavori nell'interesse generale. »

Io faccio riflettere alla Camera che, laddove si dovesse realmente parlare di *quota di concorso*, non immagino come allora si dovesse iscrivere unicamente una quota di 50 mila lire. Sarà quello che sarà, questa quota; ma allora mi pare che l'onorevole ministro dovrebbe raccogliere le indicazioni sufficienti a giustificare quali siano per essere queste opere, le quali hanno bisogno di una quota di concorso ed esprimerle dopo in bilancio.

Colla proposta di riduzione di questo capitolo, la Commissione ha provato come il carattere di vero sussidio fosse quello che emergeva dal senso letterale di questo capitolo. Quando fosse diversamente, bisognerebbe iscrivere in bilancio una *quota di concorso*, ma allora l'importanza del capitolo dipende dall'importanza della cosa, e male si accorderebbe colla somma delle 100 mila lire invocata dall'onorevole ministro.

GIOVANOLA, *ministro pei lavori pubblici*. Non poteva ammettere che, nelle finissime e minutissime indagini fatte sul bilancio dei lavori pubblici, non si fosse riconosciuto che in questo capitolo v'è un errore di stampa.

Là dove dice: *Somme a calcolo per sussidi nel senso dell'articolo 79 della legge 1865*, l'articolo 79 è citato a rovescio, perchè le cifre sono cambiate, avvegnachè l'articolo 79 parli della responsabilità civile per le infrazioni alle disposizioni di polizia stradale. Invece di 79, doveva dire 97, che è precisamente l'articolo che parla di concorsi. Ora io ho nulla ad opporre se si vuol cambiare l'intestazione del capitolo. Faccio però osservare che i concorsi si presentano lungo l'esercizio; che queste opere essendo nella terza categoria, lo Stato dà il suo concorso e che il Ministero non può certo determinare *a priori* la qualità dei concorsi a cui sarà obbligato. Del resto, possono cambiare la legge, se credono, ma finchè la legge c'è, è necessario che il ministro abbia i mezzi per osservarla in ogni sua parte.

CASTIGLIA. Ho domandato la parola per proporre la soppressione di questo capitolo.

Come sussidio per opere idrauliche lire 50,000 per tutta l'Italia sono una cosa ridicola; come concorso, è una cosa incerta.

Quando casi di concorso avvengono, per eseguire la legge il Ministero studierà il subbietto, e vedrà se sarà il caso di proporre al Parlamento una legge.

Domando quindi che questo capitolo venga abolito.

VALERIO, *relatore*. La Commissione non si oppone a che si mantenga questo capitolo, ma domanda che se ne cambi l'intestazione, e si scriva:

« Quote di concorso nelle opere idrauliche ai comuni e consorzi. Somma a calcolo per sussidi nel senso dell'articolo 97 della legge, ecc. »

La Commissione non si accosta alla proposta dell'onorevole Castiglia, quantunque le ragioni da lui addotte siano fondatissime. La somma per quote di concorso non ha una base sufficiente, e d'altra parte la somma di concorso dovrebbe essere stabilita da un anno all'altro sopra dati che presentassero un ragionevole preventivo.

Ad ogni modo la Commissione acconsente, come ha detto, a mantenere questo capitolo, ritenendolo però come l'espressione dell'esecuzione dell'articolo 97 della legge dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Dopo questa dichiarazione, l'onorevole Castiglia insiste ancora nella sua proposta?

CASTIGLIA. Insisto sempre, perchè, se la legge autorizza delle somme per questi concorsi, non dice però che la distribuzione delle medesime debba essere affidata al Ministero; essa stabilisce soltanto che si debbono accordare, ma non determina il modo. Quindi il modo che io trovo legale, trattandosi di stanziare una spesa, è quello di fare una legge.

Insisto adunque nella mia proposta.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la proposta dell'onorevole Castiglia, cioè la soppressione di questo capitolo 12.

(È appoggiata, e quindi respinta.)

Ora metto a partito la proposta della Commissione, cioè il cambiamento dell'intitolazione di questo capitolo. In questo caso però rimane ferma la cifra stanziata?

VALERIO, *relatore*. Rimane ferma.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici acconsente che si muti l'intitolazione?

GIOVANOLA, *ministro pei lavori pubblici*. Poichè si mantiene la somma proposta dal Ministero, trovo conveniente che si adoperi un'indicazione più esatta.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti la proposta che al capitolo 12 intitolato: *Quote di concorso ai comuni e consorzi per opere idrauliche*, sia assegnata la somma di 100,000 lire.

(È approvata.)

Ha facoltà di parlare il signor ministro per la marina.

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE E DI UNO SCHEMA DI LEGGE.

PESCETTO, *ministro per la marina*. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione prescritta dalla legge del 1861 sull'andamento dei lavori della Spezia. (V. Stampato n° 89)

DI REVEL, *ministro per la guerra*. Ho l'onore di presentare alla Camera il disegno di legge per la leva dei giovani nati nel 1846 nelle provincie della Venezia e di Mantova. (V. Stampato n° 90)

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro per la marina, ed al signor ministro per la guerra della presentazione della relazione, e del disegno di legge, che saranno inviati immediatamente alla stampa e distribuiti.

SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE.

PRESIDENTE. Sul capitolo 13, relativo agli eventuali per lavori idraulici, dissentono il Ministero e la Commissione. Il Ministero propone la somma di 350,000 lire, e la Commissione quella di lire 250,000.

GIOVANOLA, *ministro pei lavori pubblici*. L'aumento

proposto in questo capitolo dal Ministero è appoggiato all'esperienza. Negli anni scorsi s'è riconosciuto che la somma di lire 250,000 non bastava ai bisogni eventuali dei servizi idraulici. Nessuno può pronosticare quando si forma un bilancio quali saranno i bisogni straordinari durante l'anno, e se succederanno infortuni che richiedano somme più o meno elevate. Credo che il Ministero abbia fatto opera previdente, opera di buona amministrazione, proponendo quest'aumento, affinché non abbia poi a trovarsi nella necessità di chiedere supplementi di spese; ma siccome ho anche la coscienza che qualunque ministro si trovasse al mio posto, avrebbe bastante patriottismo per assumere sopra di sé la responsabilità di aprire un credito suppletivo, quando le conseguenze di un impreveduto infortunio richiedessero che si ecceda la somma stanziata in questo capitolo, così non dissento di accettare la proposta della Commissione.

D'AVALA. Domando di parlare.

Chiedo scusa alla Camera, ma io invero sento tutto il convincimento che noi, votando questo bilancio, dobbiamo dare una norma perchè siano un'altra volta compilati come pur si conviene alla dignità del Parlamento italiano.

Notate, signori: a questo capitolo 13 abbiamo le spese *eventuali* pei lavori idraulici; al capitolo 19 vedrete esservi le *casuali* pei lavori pubblici.

Eventi e casi, cose forse credute disperate: eventuali per lavori idraulici, casuali per lavori pubblici, come se i lavori idraulici non fossero pubblici lavori.

Al capitolo 23, *Sussidi*, cioè sussidi agli impiegati ed operai delle strade ferrate; al capitolo 30, *Sussidi e casuali*, cioè: 1° remunerazioni; 2° spese imprevedute. Al capitolo 40, *Sovvenzioni*; ed è questo il titolo, il quale si divide in due articoli, il primo sovvenzioni ed *elargizioni* (*Ilarità*); il secondo sussidi e indennità ai postiglioni. (*Siride*)

Finalmente al capitolo 45 abbiamo un'altra volta *casuali*, la cui divisione non è più in articoli indicati coi numeri, chè le poste disdegnano i numeri; le poste preferiscono le lettere. Questo capitolo delle poste lo troverete diviso con lettere: *A*, spese imprevedute ed *accidentali*: andiamo agli accidenti (*Ilarità*), e alla lettera *B*, gratificazioni e remunerazioni.

Gratificazioni, remunerazioni, sovvenzioni, elargizioni, ogni maniera di voci flessibili. Se questo è il modo di presentare bilanci, lo lascio decidere all'intelletto dei miei colleghi.

PRESIDENTE. Essendosi e Ministero e Commissione posti d'accordo sul capitolo 13, non occorre, dopo la massima stabilita dalla Camera, che si proceda a deliberazione sul medesimo.

Passeremo al capitolo 18 relativo ai sussidi per opere ai porti comunali. Il Ministero propone 100,000 lire, la Commissione 20,000.

VIACAVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Viacava. **DI SAN DONATO.** Domando di parlare.

VIACAVA. Lodo la Commissione ogniqualvolta, preoccupandosi dello stato delle nostre finanze, propone una riduzione al bilancio che stiamo per discutere, ma io vorrei però che non fossero assottigliate di soverchio quelle somme che sono destinate a sostenere i piccoli e poveri comuni. Quanto al capitolo 18 che la Commissione propone di ridurre a 20,000 lire, farò osservare che i sussidi finora dati pei porti di 4^a classe furono regolati dalla legge del 20 novembre 1859 per le antiche provincie; per le provincie nuove poi si procedette dal signor ministro piuttosto arbitrariamente, perchè la legge a quelle non si estendeva.

Ogniqualvolta però un comune faceva una domanda per il suo porto, si concedeva il sussidio quando realmente si riconosceva la necessità di sovvenirlo e quando vi era realmente l'interesse dello Stato.

Dopo la legge del 20 marzo 1865 la somma stanziata in bilancio fu di lire 20,000 solamente, somma tenuissima; ma perchè questa somma è stata proposta in una cifra così tenue? Perchè non aveva ancora avuto luogo l'esecuzione della legge accennata del 20 marzo 1865. Era necessario che i comuni facessero le consegne volute dalla legge secondo l'articolo 185. Era necessario che vi fosse quell'elenco che poi fu pubblicato con decreto del 15 marzo 1865, elenco che classificava i porti nelle quattro classi che voi conoscete.

Io faccio osservare che i porti di 1^a, 2^a e 3^a classe non sono che 53, secondo l'elenco medesimo; ma i porti di 4^a classe sono 150 o più, in una estensione di 6000 chilometri di costa.

Ora, stabilire nel bilancio dei lavori pubblici la somma di 20,000 lire, è un'amara derisione, è un ridicolo stanziamento. Mi si dirà che è meglio toglierle! Ma la legge c'è, e la legge vuole che quando un comune si mette in consorzio con gli altri comuni vicini interessati per promuovere opere di approdo o per qualsiasi altra relativa al suo porto, abbia il diritto di chiedere il sussidio allo Stato, purchè non oltrepassi questo il terzo della spesa necessaria. Quindi se c'è la legge, ci deve essere anche nel bilancio il fondo destinato perchè la legge sia eseguita. Quanto all'utilità di questa spesa, io dirò che è incontestata. Diffatti, a quale scopo furono sempre dati questi sussidi? Si distribuirono sempre col fine di alleviare i comuni che, avendo grandi dispendi e tenui mezzi onde sovvenire alla propria finanza, mal reggevano a sopportare la spesa di un'opera qualunque, o diretta a difendersi dalle straordinarie mareggiate, o a procurare la facilità del conveniente approdo.

Il presentare in tali casi il relativo progetto di legge, l'aspettarne l'approvazione, sarebbe lo stesso che incagliare l'esecuzione dell'opera.

Tali spese poi ben di sovente sono fatte nello inte-

resse del pubblico erario; perchè voi, signori, insegnate a me che alcune volte tali sussidi sono dati pei così detti pennelli o scogliere, che riparano un arenile ristretto e di nessuna importanza, per darvi una estensione maggiore, coll'accrescimento delle ghiaie, creando una estensione vasta di terreno, atta allo sviluppo delle arti marittime ed all'esercizio delle costruzioni navali.

Anzi a questo proposito io non posso che lodare il ministro delle finanze il quale, di accordo col ministro della marina, ha proceduto prima d'ora ad affittare molti di questi terreni arenili con vantaggio non lieve del pubblico erario.

So che nel compartimento di Napoli ne vennero dati in affitto nel 1865 per lire 10,000 circa, ed io desidero che si continui in questa via, procurando anche di rivendicare tutti quelli arenili che sono stati usurpati dai privati, e che potrebbero dare prodotti maggiori nell'interesse della finanza dello Stato, e compensarla abbastanza di quella tenue somma che annualmente noi stanziamo nella parte passiva del bilancio dei lavori pubblici.

Prego ora la Commissione a voler elevare alquanto la somma proposta, ed a fissarla almeno in quella di 50,000 lire, somma che era stanziata nel bilancio del 1865. Io spero che il ministro non avrà difficoltà da sua parte a scendere fino a questo limite che io credo sufficiente per soddisfare ai bisogni più urgenti del commercio del piccolo cabottaggio ed allo sviluppo della costruzione navale.

PRESIDENTE. Il deputato Di San Donato ha facoltà di parlare.

DI SAN DONATO. Io francamente dichiaro di parlare nello stesso senso dell'onorevole preopinante. Se vi ha chi voglia difendere la proposta della Commissione che vuol ridurre a 20 mila lire la somma per venire in soccorso dei comuni, io lo lascio parlare.

Del resto io osservo che il comune di Castellammare, che in questi giorni ha fatto una spesa di 400 mila lire per suo conto, chiederà, credo, un sussidio al Governo, e questo non avendo che 20 mila lire per tutti i porti mercantili del regno d'Italia, domando io, che sovvenzione potrà dare.

Bisogna essere seri, o signori; si cancelli la somma, se si vuole, dal bilancio, e quando le circostanze lo esigano, venga il signor ministro con una legge a domandare alla Camera una somma per venire in soccorso dei comuni; ma il venire a proporre di votare per tutti la somma di 20 mila lire, dico francamente che è una amara derisione.

CASTAGNOLA. Prima di decidere questa questione pregherei la Camera di voler udire la lettura dell'articolo 198 della legge sui lavori pubblici, che parmi sia quasi identico a quello che veniva testè invocato dal signor ministro nella questione delle opere idrauliche.

L'articolo 198 dice:

« I lavori dei porti di quarta classe sono a carico dei singoli comuni, o delle associazioni dei comuni che risentono beneficio, costituiti in consorzio a forma delle associazioni per le strade.

« In caso di spesa eccedente la forza del comune o dei comuni associati, potrà essere invocato un sussidio dalla provincia o dallo Stato.

« Il sussidio dello Stato non potrà mai eccedere il terzo della spesa totale che le parti interessate dimostreranno necessaria per l'opera a pro della quale è domandato.

« Accordandosi un qualche sussidio dallo Stato, il Ministero dei lavori pubblici eserciterà l'alta sorveglianza sull'esecuzione delle opere. »

Adunque, quando si tratta di un porto, il quale ecceda nella spesa di esecuzione la forza finanziaria del comune, la legge stabilisce il principio che il medesimo avrà diritto di domandare dei sussidi.

Voi vedete allora che, a meno che non vogliate stabilire che cotesta disposizione di legge altro non è se non un'amara derisione, voi dovete accordare questi sussidi, altrimenti la legge rimane lettera morta.

Se voi accordate a un municipio il *diritto di invocare un sussidio*, per corrispettivo dovete *obbligare il Governo a concedere* quando vi è il concorso degli estremi dalla legge prescritti.

Cambiate, se volete, la legge, ma finchè la legge vi è, dobbiamo eseguirla.

D'altronde io osservo: relativamente ai sussidi stradali che cosa decise la Camera? La Camera, non seguendo in questo l'avviso della Commissione per il bilancio, ha deliberato di mantenere i sussidi per la costruzione delle strade. Ma non vi sembra allora conveniente e logico di trattare le costruzioni dei porti alla stessa stregua con cui si trattano le costruzioni delle strade?

Io non voglio dilungarmi oltre in quest'osservazione; aggiungo solo che, se la Commissione del bilancio ha negato il sussidio per le strade, era logico che lo negasse anche pei porti; ma dal momento che la Camera non ha voluto togliere dal bilancio la facoltà al ministro di concedere i sussidi per la costruzione delle strade, credo che non vorrà adottare una proposta diversa, appunto perchè porti e strade debbono essere messe precisamente sulla stessa linea.

Il lasciare poi 20,000 lire per subsidiare le opere di tutti i porti di quarta categoria, che sono così numerosi per il grande sviluppo della costa italiana, credo che sia poco più che concedere nulla. Io quindi credo che la somma di lire 100,000 proposta dal Ministero sia equa, e voterò per la stessa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro per la marineria.

PESCETTO, ministro per la marineria. Io non posso a meno di pregare caldamente la Camera a voler mantenere per questo capitolo la cifra proposta dall'ono-

revole mio collega il ministro dei lavori pubblici, giacchè questa somma interessa vivamente i porti di quarta categoria, e tutte le spiagge nelle quali abbiamo delle costruzioni novelle, e perciò un elemento importante per la finanza pubblica.

I sussidi stanziati sono indispensabili per stabilire dei pennelli onde queste spiagge si aumentino.

A me risulta positivamente che i comuni hanno già cominciato questi pennelli per iniziativa propria, e debbo dire, per esempio, che il comune di Castellammare, per poter attivare ampiamente il suo cantiere, con una iniziativa che desidererei di vedere secondata da molti comuni, ha stabilito dei pennelli per ridurre il molo nel modo che è richiesto dall'odierno commercio.

Adunque, se ammettete siffatta riduzione, vedete, o signori, quale incaglio arrechereste a questo ramo importante delle nostre industrie. Io vi prego quindi caldamente, come ministro della marina, di conservare l'intera somma che il ministro dei lavori pubblici vi ha proposta.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Corrado.

CORRADO. Ho chiesta la parola per aggiungere alcune ragioni a quelle che furono già ampiamente svolte dai colleghi che mi hanno preceduto.

Vorrei quindi osservare che mi fa stupire come essendovi nella Commissione del bilancio parecchi uomini di mare abbiano potuto veramente entrare nel pensiero di concedere soltanto la somma di 20 mila lire relativamente ai porti.

Alle ragioni degli onorevoli miei amici Viacava e Castagnola se ne può aggiungere anche un'altra, che è di suprema necessità e di convenienza che lo Stato provvegga ad una somma maggiore di quella proposta, perchè, a termini dell'articolo 108 della legge sui lavori pubblici, avendo già spese somme ingenti appunto per sussidi dati a diversi porti che si sono fatti, se poi questi sussidi non continuassero in quella proporzione stabilita dalla legge, questi porti andrebbero in deperimento, e quindi si perderebbe anche tutto il frutto di tanti sacrifici fatti e dai comuni e dalle provincie e dallo Stato.

BIXIO. Domando la parola.

CORRADO. Questa spesa poi è di utilità generale non solo pel porto di Castellammare cui accennava l'onorevole San Donato, e per uno della Liguria cui accennava l'onorevole Viacava, ma si deve considerare necessaria a tutta l'Italia, perchè il nostro paese ha assolutamente bisogno di vedere prosperare il genio e l'attività commerciale marittima, una delle antiche sorgenti della nostra grandezza.

Si facciano economie sull'esercito, si facciano nella burocrazia, ma, per Dio! l'industria e il commercio marittimo, unici nostri rifugi per lo avvenire, siano aiutati.

Tutte le nostre fortune, tutta la nostra grandezza

stanno lì; e sarebbe una vera derisione se noi dicesimo a quella gente che ha fatti tanti sacrifici, particolarmente nei paesi della Liguria dove primeggia l'industria nautica, per procurarsi un porto, che d'ora innanzi non si daranno più sussidi per le loro opere di mare.

Faccio notare soprattutto, giacchè si è parlato di Castellammare, che nella Liguria occidentale abbiamo una città che, dopo la cessione di Nizza, è la più importante della riviera, la città di San Remo, dove si fonda una grande colonia di forestieri; questa città fece spese ingentissime, sussidiata dal Governo, per iniziare un porto che potrebbe essere il più utile di quei paraggi, ed ora, se non si sussidiasse più, certamente questi lavori andrebbero perduti.

Io non voglio qui con ciò fare questione di campanile, io parlo in generale, e mi rimetto alla saggezza della Camera, e spero che i membri onorevolissimi e competenti della Commissione del bilancio, vorranno mettersi d'accordo ed accettare quei temperamenti che su più larga scala e coll'approvazione del Parlamento potranno essere adottati onde il genio nautico d'Italia possa risorgere.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Ayala ha facoltà di parlare.

D'AYALA. Io vorrei correggere forse un mio errore, poichè ho sentito dalla voce del mio onorevole collega Castagnola e dal signor ministro di marina, che vi sieno porti di quarta classe. Io potrei essere in errore, ma, spigolatore qual sono di tutte le cose statistiche, nella gazzetta del regno del 18 di marzo 1866 io ho letto i porti divisi in tre classi: porti di prima classe 8, porti di seconda 19, porti di terza classe 26.

Voci. Tutti gli altri sono di quarta classe.

D'AYALA. Mi giunge nuova questa distinzione di porti di quarta classe, ed amo di essere corretto di questo errore.

Voci. Sì! sì! Tutti gli altri sono di quarta classe.

D'AYALA. Io vedo fra i porti di terza classe per esempio quelli di San Remo, di Viareggio, di Torres, di Licata, di Gallipoli, e colla medesima leggerezza si torna sempre a ripetere Girgenti, mentre già da molti anni quel porto si chiama Porto Empedocle. (*Si ride*) Lascio poi la meraviglia delle distinzioni, perchè io non capisco come possa essere porto di terza classe Castellammare, mentre si tengono porti di seconda classe Goro, Manfredonia, Milazzo, Marciana, Orecchie di porco. Un porto che si chiama ancora *Orecchie di porco!* Si dovrebbe vedere se si potesse toglier via questa specie di nomenclatura. (*ilarità*)

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Torrigiani.

TORRIGIANI. Comincerò dal rivolgere una parola all'onorevole mio collega D'Ayala per dirgli che i porti di quarta classe sono appunto tutti quelli che non si trovano compresi nelle tre classi ch'egli è venuto enumerando alla Camera.

In secondo luogo poi m'occorre di fare qualche osservazione alle parole colle quali l'onorevole mio amico Castagnola ha creduto di dover interpretare l'articolo 198 della legge sui lavori pubblici.

Egli ha caratterizzato per *diritto assoluto* quello che, in termini molto modesti, l'articolo ha voluto significare per *domanda di un sussidio*.

Questa domanda del sussidio è fatta dopo la dichiarazione solenne che si legge al principio del primo paragrafo dell'articolo, dove è detto che *tutti i porti di quarta classe sono a carico dei singoli comuni*. Ma poichè la questione si è allargata, e poichè quest'idea dei sussidi viene in campo così spesso, mi pare conveniente di dover giustificare l'operato della Commissione, la quale nelle sue deliberazioni s'ispirò a due concetti: il primo è questo che, ove l'idea del sussidio si possa accogliere, non lo si deve naturalmente, se non quando sia pienamente giustificato che l'opera per la quale s'invoca il sussidio, venga a beneficio di tutto quanto lo Stato. Se sono tutti i contribuenti che pagano, devono tutti fruire dell'opera.

Io intendo molto bene che vi possono essere porti anche di quarta categoria i quali abbiano tutta la capacità per dare in avvenire un buon provento, il quale diventi un provento sensibile anche pegli interessi generali della nazione; ma appunto perchè questi casi debbono essere rarissimi, e perchè il potere esecutivo bisogna che s'ispiri alle idee d'economia, idee che tutti noi propugniamo, appunto per questo, io dico, la nostra Commissione ha dovuto restringere questi sussidi.

Se il sussidio, il quale è pagato da tutti i contribuenti, non si può giustificare se non quando ridondi a vantaggio di tutti, domando io se, nelle strettezze finanziarie in cui ci troviamo, non sia abbastanza giustificata la proposta della Commissione, la quale ha dovuto vedere nell'ultimo capoverso dell'articolo 198 un'eccezione alla regola.

Ecco perchè la vostra Commissione, sia per l'indole generale del sussidio, sia per le condizioni speciali in cui oggi versa la finanza pubblica, ha dovuto limitare il sussidio a lire 20,000.

BIXIO. L'onorevole deputato di Voltri è andato generalizzando a tutti i porti d'Italia i vantaggi dei sussidi che la legge all'articolo 198 permette d'invocare dal Governo per quelli di quarta categoria, di cui all'articolo 184, numero 4, della stessa legge; egli ha rivolto così la sua argomentazione contro la Commissione, per stabilire la questione sopra un terreno sul quale gli fosse assai più facile aver ragione.

Noi rispondiamo: abbiate la compiacenza di leggere l'articolo 199, e vedrete che i sussidi di cui è caso nella presente discussione sono sussidi della legge per costruzione di nuovi porti. Detto questo soltanto, mi pare che tutta l'argomentazione dell'onorevole Viacava manca d'appoggio nella legge che regola la materia.

Lo stesso o poco meno può dirsi all'onorevole Cor-

rado che è venuto in appoggio all'onorevole deputato di Voltri. L'un deputato e l'altro non hanno bisogno che la Commissione loro ricordi un articolo tutto speciale per i porti di 4^a classe. Se occorre si può citare: è l'articolo 200 che dispone come devono essere regolate le spese; spese che si vorrebbe trovar modo di aver dall'articolo 198, mentre i sussidi che possono invocarsi a termini di questo articolo, ripeto, sono per nuovi porti di cui si occupa il successivo articolo 199.

Infatti l'articolo 199 dice:

« I progetti d'arte per i lavori dei porti di quarta classe dovranno essere previamente approvati dal prefetto della provincia, il quale assumerà in proposito l'avviso del competente ufficio del Genio civile. »

Abbiamo del resto presente l'onorevole Biancheri, che è stato tanto tempo direttore dei porti e spiagge, e credo che ammetterà che veramente, quando si tratta di sussidi, si accordano per porti nuovi, e non hanno da far niente coi sussidi di cui si tratta all'articolo 198. Detto questo, quanto alla legge aggiungo che noi siamo contrari ai sussidi che non hanno base nella legge e non sono accordati per legge speciale, e questo per mille ragioni di cui la principale è ragione di costituzionalità: noi vogliamo, e dico anche dobbiamo sapere come e dove si spendono i denari dello Stato, oggi più che mai per ragioni che tutti sanno. Ora non vedo neppure tra gli allegati, come si praticava in passato, come ed a chi si accordino di beneplacito del Ministero i sussidi in questione, ed anche per questo combatto l'opinione che si duri nell'abuso, malgrado tutto quello che può dirsi in favore del sistema invalso. Questo rispondo agli onorevoli deputati di Voltri e di San Remo...

Una voce. Il deputato di San Remo è Biancheri.

BIXIO... che hanno sostenuto contro la Commissione una loro teoria che non ha fondamento nella legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corrado per un fatto personale.

CORRADO. Quando l'onorevole Bixio mi qualificava come deputato di San Remo, dimenticava che il collegio di San Remo è rappresentato dall'egregio e valente avvocato Biancheri, della cui amicizia mi onoro, come si onora d'essere da lui rappresentato il collegio che l'ha eletto. Io sono deputato di Ciriè, ed ho parlato nell'interesse generale. Ho detto, come ha pur detto l'onorevole Bixio, che la proposta di una somma di 20,000 lire non è una proposta seria. Come diceva pure l'onorevole Bixio, il consacrare una così tenue somma ai bisogni della lunghissima costiera della penisola italiana sarebbe lo stesso che tradire la nostra industria commerciale e marittima. Perciò, riservandomi di proporre a tempo opportuno una formale proposta di legge, se sarà d'uopo, per venire in soccorso di queste grandi opere, utilissime alla marina italiana, credo che si debba sopprimere quest'articolo, perchè non dobbiamo accettare

un'ironia, una derisione, quando si tratta dell'industria patria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Viacava.

VIACAVA. Credo in primo luogo che si debba risolvere la questione dei Santi. Il deputato Corrado ha detto che non è deputato di San Remo. Ciò sarà vero, ma è pure verità che il deputato Bixio è deputato di San Giovanni.

Venendo poi a rispondere all'onorevole Torrigiani, io dirò che approvo benissimo il suo principio, che il sussidio non si possa dare se non che nel caso che vi sia l'interesse dello Stato. Ma egli non mi può negare che nel mantenere i porti della quarta classe non vi sia questa convenienza e questo interesse; poichè ve ne sono pochi che danno alle finanze un prodotto doganale di 150,000 lire, ed anche di 200,000.

In quanto poi a quello che ha detto l'onorevole Bixio, che cioè la somma è portata solamente per i porti e non per le spiagge, farò considerare che è vero benissimo che l'articolo 198 non accenna che ai porti di quarta classe *dei singoli comuni e delle associazioni di comuni che ne risentono beneficio*; ma la parola *porti* in questo caso bisogna intenderla in senso lato e ritenere che, quando si accenna nell'articolo 189 ai porti di seconda classe, si dice: *i porti e le spiagge di seconda classe*. Ora se il legislatore ammette che nella seconda classe vi debbano essere delle spiagge, a maggior ragione dovrà ammetterlo anche nella quarta.

Abbiamo poi in questa interpretazione consuetudine costante, e lo stesso ministro della marina lo ha testè confessato. Questi porti di quarta classe non sono solamente i seni, i porti nello stretto senso, ma ancora tutte le spiagge dove ha luogo l'esercizio dell'arte marittima e lo sviluppo specialmente delle costruzioni navali. E l'onorevole Biancheri, l'autorità del quale ha invocato il deputato di San Giovanni, potrà fare testimonianza che, quando furono stanziati sussidi in bilancio per i porti dell'infima classe, si sono sempre considerate incluse nella disposizione di favore le spiagge, i seni ed i golfi della costa italiana.

Non posso a meno finalmente di far notare la contraddizione dell'onorevole Bixio. Egli non vuole ammettere il sussidio per questi porti, e poi dice che non bastano 100 mila lire. All'onorevole generale Bixio ed alla Commissione, la quale pare assolutamente che abbia preso di mira i piccoli per favorire i grandi, risponderò che intendo anzi di ritirare la mia proposta per le lire 50,000, associandomi a quella del ministro per lire 100,000, proposta sostenuta anche dall'onorevole Castagnola, e che, se verrà dalla Camera accettata, non potrà a meno di riuscire vantaggiosa ai comuni e cooperare grandemente allo sviluppo degli interessi del commercio e della navigazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Biancheri, avvocato.

BIANCHERI, avv. Chiesi di parlare per far presente all'onorevole generale Bixio che le parole testè dette dall'onorevole nostro collega Corrado non erano e non potevano menomamente essere dettate da un sentimento d'interesse locale, stantechè il porto di San Remo, a cui egli ha accennato, essendo di 3^a categoria non è neppure compreso nella classe dei porti dei quali ora si tratta. Sarà il caso di parlare di questo porto più tardi, cioè quando si prenderanno ad esame le spese straordinarie pei porti e spiagge, nel qual novero il porto di San Remo ha diritto ad uno stanziamento come vi hanno diritto tutti i porti di 3^a categoria; ma, ripeto, non poteva per ora l'onorevole Corrado parlare nell'interesse di una località che non è contemplata nel capitolo che si sta ora discutendo.

Mi sono creduto in obbligo di fare questa dichiarazione affinchè ben evidente risultasse come il vero interesse generale fosse quello che animava il deputato Corrado a prender parte in questa discussione, e non già l'interesse locale.

E poichè ho la parola, dirò che se si potesse adottare un sistema pel quale, allorchè trattasi di distribuire dei sussidi, questi sussidi venissero ad essere stanziati per una legge speciale, nella quale occasione il Parlamento fosse chiamato ad esaminare e l'importanza delle opere che dovrebbero essere sussidiate, e l'importanza dei lavori medesimi, onde conoscere quale potesse essere l'estensione dei sussidi da accordarsi e da distribuirsi, e massimamente conoscere se gli enti morali che intraprendono queste opere hanno tanta forza quanta ne può occorrere per mandare a termine i lavori, se questo sistema, dico, potesse essere adottato, io confesso che lo riterrei immensamente preferibile, perchè, se non altro, la distribuzione si farebbe molto più coscienziosamente.

E con questo non intendo fare il menomo appunto al signor ministro perchè so benissimo che egli si ispira sempre al sentimento della giustizia; ma so pure, ed egli ne converrà con me, che non può di per sè giudicare, ma deve farlo secondo gli elementi che vengono ad essere sottomessi al suo apprezzamento. Quindi, allorchè questi sussidi fossero distribuiti per legge si accrescerebbero di gran lunga gli elementi per far sì che quest'apprezzamento potesse essere più conforme al vero, e soprattutto più conforme alla giustizia distributiva.

Infatti, non è a dissimularsi che col sistema attuale, talune volte l'applicazione riesce difficile assai. Poniamo a mo' d'esempio che un municipio venga ad intraprendere un'opera a metà dell'anno, e che domandi un sussidio quando l'opera è già incominciata. Il ministro non potrebbe presentare un progetto di legge per un'opera soltanto, egli dovrebbe dire a questi municipi, a questi enti morali di aspettare fino al nuovo bilancio, essendo necessari diversi studi prima di procedere alla presentazione di una legge che con-

templi un numero di lavori di qualche riguardo. Ecco perchè una certa somma è sempre utile che sia stanziata in bilancio onde provvedere alle urgenze del caso.

Se poi questa somma debba essere tenuta in un limite più o meno ingente, io lascio ciò decidere all'apprezzamento della Commissione che deve prendere di mira e la condizione finanziaria del paese e la qualità dei lavori che si tratta di sussidiare. Ma nel principio mi associo al pensiero espresso dalla Commissione, cioè che, ogni qualvolta trattasi di distribuire sussidi, sarebbe preferibile, sarebbe almeno a desiderarsi che questa distribuzione si operi per legge. Se tuttavia ci sono delle cose alle quali non si possa ad un tratto provvedere per legge, allora è il caso di iscrivere una somma la quale serva in tali circostanze ad anno cominciato.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Bixio per una dichiarazione.

BIXIO. Ho domandato la parola, non solo per una dichiarazione, ma anche per rettificare alcune cose che non mi paiono esatte, in relazione alla legge, citate dall'onorevole Biancheri. In quanto alla dichiarazione, io la volevo fare all'onorevole Corrado. Col dire ch'io credo che egli sia nativo della Liguria marittima e di San Remo non mi parve di avergli dato occasione di un fatto personale. Gliene chiedo scusa. Vuol che dica che è deputato di Ciriè? Lo dirò.

CORRADO. Io non me ne sono offeso.

BIXIO. Il chiedere la parola per un fatto personale, suppone sempre una specie di risentimento.

Adesso vorrei ricordare all'onorevole Biancheri che la ragione ultima da lui detta, e che potrebbe fare una impressione sulla Camera, cioè quella in cui egli crede sarebbe necessario che il Ministero avesse dei fondi a disposizione per supplire ai danni eventuali ai porti di 4ª categoria, non sussiste. Si tratta di lavori nuovi, lo ripeto, e l'articolo 199, mi permetta che glielo ricordi, dice: che devono mandarsi i progetti di lavori d'arte al Ministero. E poi deve riferire il prefetto, sentito il Genio civile. Vede dunque l'onorevole Biancheri che nel caso dei porti di 4ª categoria non c'è niente di straordinario, non c'è bisogno di fondi che sieno in riserva, per sopperire a spese di riparazioni eventuali, ecc.

All'onorevole Viacava ho bisogno di ripetere, o dir meglio, che i sussidi non sono già per riparazioni a danni avvenuti in seguito a mare sconvolto lungo le coste in generale, ma per costruzioni a nuovo di porti di 4ª categoria. Vede quindi che i fondi non sono necessari, perchè allora ciò dovrebbe farsi per tutte le opere pubbliche che si costruiscono in Italia.

L'onorevole Viacava, ripeto, non ha avuto presente l'articolo 199, il quale va combinato col 198, e tutti e due col n° 4 dell'articolo 184, non dimenticando soprattutto l'articolo 200. Metta, l'onorevole Viacava,

tutti questi articoli insieme, e vedrà che la Commissione ha ragione.

VIACAVA. Domando la parola.

Voci. No! no! Ai voti!

PRESIDENTE. Chiedo se la chiusura è appoggiata.

(È appoggiata.)

CORRADO. Un momento: io spedisco al signor presidente un ordine del giorno.

GIOVANOLA, *ministro pei lavori pubblici.* Io non prolungherò questa discussione, ritornando sulla questione legale chiaramente svolta dall'onorevole mio amico deputato Castagnola. Non posso però ammettere che l'articolo 198, replicatamente citato, riguardi soltanto le opere nuove. Esso riguarda in genere nei porti di quarta categoria le opere tutte, siano esse nuove o siano invece di riparazione o di conservazione. E quando un comune si trova in quelle date condizioni previste dalla legge ha diritto, io credo così, di ricorrere al Governo, e il Governo è obbligato, se vi riconosce avverate le condizioni poste dalla legge, di dargli un sussidio che non sia maggiore del terzo della somma totale occorrente.

Ma, come io dissi, non voglio tanto fondarmi sulla questione legale come sopra una circostanza di fatto che sto per esporre alla Camera.

Innanzitutto però mi corre debito di ricordare quanto ho già espresso a proposito di sussidi per opere idrauliche, non che per opere stradali, che cioè io non sono per nulla tenero di questi sussidi dal punto di vista governativo; ma siccome la legge dà luogo a questi sussidi per agevolare la prosecuzione di opere, finchè la legge non è derogata, è dovere del Governo di cercare il modo di eseguirla.

Il fatto storico cui io voglio accennare è questo (e qui mi rincresce che non sia presente l'onorevole Lovito, il quale ieri appuntava il ministro di conoscere poco le condizioni delle provincie napoletane): nelle provincie napoletane il Governo borbonico non faceva alcuna spesa per i porti, tranne che pel porto di Napoli dove si fecero lavori piuttosto per interesse militare, che per la marina mercantile per la quale provvedeva assai poco. Tali lavori erano lasciati ai comuni, perciò ne avvenne che pochi di questi comuni durante la dominazione borbonica pensarono ai porti.

Succedette la rivoluzione, la quale animata da sentimento di progresso e di emancipazione, e allo scopo di dare un grande sviluppo alle forze del paese, attivò dappertutto dei lavori, e fece molte promesse.

Molti comuni si misero allora nell'impegno di formare porti pei quali avevano sussidio e concorso dal Governo. Dopo venne la classificazione portata dalla legge del 1865, e perciò non tutti quei porti poterono comprendersi nella terza categoria, e molti per necessità di legge dovettero rimanere nella quarta categoria.

Ora, se voi togliete questo capitolo, quei comuni che

coll'affidamento del Governo contrassero già impegni di costruzione, per necessità dovranno sospendere i lavori e rinunciare a quelle opere che forse non saranno ancora in via di esecuzione, ma per le quali sono stati fatti studi, e dalle quali esse attendono lo sviluppo della loro prosperità. Quindi anche sotto questo punto di vista, trattandosi di votare un bilancio che non si può dire normale, perchè è già alla metà dell'esercizio e quasi esaurito, prego la Camera di voler, come ha fatto negli altri analoghi capitoli che riguardano sussidi ed il concorso dello Stato in opere pubbliche, in interessi comunali, di voler approvare il capitolo nella somma proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la chiusura.

(È approvata.)

Gli onorevoli Corrado, Cimino, Asproni, Carcassi, Andreotti, Vinci e Romano propongono questa deliberazione:

« La Camera si riserva di provvedere per leggi speciali ai singoli porti meritevoli di sussidio, e cancella intanto questo capitolo. »

VALERIO, relatore. Benissimo !

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Ricci propone che la Camera deliberi il seguente invito al Ministero:

« La Camera invita il Ministero a pubblicare nel giornale ufficiale trimestralmente l'elenco dei sussidi concessi ai comuni e consorzi per le opere stradali, per quelle idrauliche e pei porti. »

GIOVANOLA, ministro pei lavori pubblici. Questo ritengo siasi sempre fatto; ma se non si facesse, credo sarebbe una cosa da adottarsi, e per conto mio sono ben lieto d'accettarne l'impegno.

PRESIDENTE. La proposta degli onorevoli Corrado, Asproni ed altri credo che sia la prima da doversi mettere a partito.

Domando prima di tutto se è appoggiata.

MASSARI GIUSEPPE. Domando di parlare sulla posizione della questione. (*Rumori*)

DI SAN DONATO. La questione non è spostata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Massari Giuseppe.

MASSARI GIUSEPPE. Io dico che, se la Camera rigettasse la proposta del Ministero, allora io voterei cogli onorevoli preopinanti, perchè non credo possibili mezzi termini; o rigettarla totalmente, oppure votare la somma proposta dal ministro. Ecco perchè mi permetteva di domandare la parola sulla posizione della questione.

DI SAN DONATO. Non è posizione della questione.

MASSARI GIUSEPPE. Ma sicuro, dal momento che si avverte che una questione è subordinata all'altra.

CORRADO. Osservo che il mio ordine del giorno è più largo, e risolve la questione.

ASPRONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su quest'incidente?

ASPRONI. Sulla posizione della questione, precisa-

mente in ragione inversa di quello che diceva l'onorevole Massari. E la ragione è questa. Io non mi oppongo al sussidio, ma credo che per dare un voto che salvi quella convenienza che deve avere una nazione nel soccorrere ad opere di questa natura, i sussidi debbano essere piuttosto larghi e dati con cognizione di causa, e quindi per legge. La qual legge non si può rifiutare, essendo prescritta da un'altra legge. È per questo ch'io ho firmato l'ordine del giorno mandato al banco della Presidenza. Questo concetto è più ampio, più efficace e più morale del sussidio che il signor ministro ci domanda.

GIOVANOLA, ministro pei lavori pubblici. Mi permetterò fare una semplice osservazione su quest'ordine del giorno.

Creda, il mio amico Asproni che, se fosse stata necessaria una legge per distribuire sussidi stradali, la Sardegna non avrebbe ancora sentito il beneficio delle 100 mila lire che il Governo, durante la vacanza del Parlamento, ha creduto bene di accordarle.

Egli ben vede che vi sono circostanze le quali esigono immediato provvedimento, e per le quali non si può aspettare che venga una legge.

Oltre di che vi sono leggi le quali scendono a certi minuti particolari, leggi dirò così distributive, di minimo interesse, le quali non tanto convenientemente vengono davanti al Parlamento.

ASPRONI. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha la parola.

ASPRONI. Sulla menzione fatta dall'onorevole ministro intorno al sussidio dato alla Sardegna di 100,000 lire, io rispondo che, quando un qualunque Governo in quelle dolorose circostanze avesse chiesta facoltà alla Camera, non cento ma duecentomila lire le sarebbero state accordate. Occorre pure di non dimenticare che nel riparto di tutti gli altri sussidi per tanti anni passati, la Sardegna fu sempre dimenticata o scarsamente soccorsa.

Io ripeto pertanto che si concedano questi sussidi, ma per legge. Nè questo dovrebbe ricusare il signor ministro che avrebbe minori fastidi e minor numero di sollecitatori a seccarlo per avere o giustizia o favore.

PRESIDENTE. Essendo sorto dubbio sul modo di porre a partito queste varie proposte, io interrogherò anzi tutto la Camera in proposito.

Il presidente ritiene che prima debba essere messa ai voti, come la più lontana, la soppressione del capitolo; poi la proposta del signor ministro, poi quella della Commissione.

VALERIO, relatore. Mi pare che, prima della soppressione e della proposta del ministro, dovrebbe votarsi sulla proposta della Commissione.

PRESIDENTE. La proposta della Commissione è sempre la principale. Mi pare che ciò sia più conforme alla verità, e che non disdica alla dignità della Commissione; perchè io ritengo la proposta della Commissione come

la tesi principale, come il merito della discussione; e quella del ministro, come un emendamento.

Voci. Ha ragione! È vero

PRESIDENTE. Domando dunque alla Camera se approva quest'ordine di deliberazione.

(È approvato.)

Pongo dunque ai voti innanzi tutto la proposta dell'onorevole Corrado e di altri, i quali chiedono che si cancelli questo capitolo e si riservi a leggi speciali di provvedere ai singoli porti meritevoli di sussidio.

(Fatta prova e controprova, la proposta è adottata.)

La Camera si riserva di provvedere con leggi speciali ai porti meritevoli di sussidio, e cancella il capitolo 18.

Sul capitolo 19 vi è dissenso tra il Ministero e la Commissione. Il Ministero proponeva 150,000 lire per spese casuali del servizio dei lavori pubblici, e la Commissione ne propone 80,000.

GIOVANOLA, ministro pei lavori pubblici. Io avrei diverse cose a dire: se il presidente lo crede, si potrebbe rimandare la discussione a domani.

Molte voci. No! no!

PRESIDENTE. Sono solo le cinque.

GIOVANOLA, ministro pei lavori pubblici. Il Ministero certamente non può aderire all'enorme riduzione proposta dalla Commissione. Io ho poca speranza che la Camera accetti la somma che credo indispensabile per questa categoria di spese, ma il mio dovere m'impone di dare qualche spiegazione.

Qui v'è di mezzo una causa d'umanità, poichè una gran parte della somma stanziata in questo capitolo è destinata per sussidi a vedove, ad orfani, ad impiegati che hanno servito lo Stato per qualche tempo, ed hanno dovuto cessare dal servizio prima di avere il numero d'anni richiesto per ottenere la pensione.

Io sono certo che la Commissione, la quale ebbe modo di esaminare tutti i documenti che le occorre, avrà anche potuto riconoscere in che maniera siano spesi questi denari; desidererei anzi che la Commissione venisse a dare alla Camera le spiegazioni che essa ebbe, perchè ho la piena convinzione che dalla pubblicità il Ministero dei lavori pubblici abbia nulla a temere pel modo come si fanno queste spese.

Se il Ministero nel 1866 ha chiesto un soprappiù di 50 mila lire sulla somma proposta in bilancio, l'ha fatto perchè l'esperienza gli aveva dimostrato che la somma ridotta per la prima volta in quell'esercizio non era sufficiente.

Quando un impiegato ha dovuto cessare dal servizio o per riduzione di pianta, o per altro motivo, si rivolge al ministro per avere qualche soccorso, ed è su questo capitolo dei casuali che gli vien esso accordato.

Una quantità di cantonieri addetti alle strade nazionali per lungo corso di anni, o resi impotenti per disgrazie loro sopravvenute in servizio, ricevono su questo capitolo un annuale soccorso.

Vi furono inoltre impiegati ai quali si affidarono lavori straordinari, e furono richiamati in servizio altri impiegati in disponibilità, e ciò anche per un principio d'umanità; credo quindi che tali disposizioni non meritino biasimo, come pare se ne trovi e in non piccola dose nella relazione.

Io quando ho dette le ragioni per cui credo che questo capitolo non si possa ridurre, non ho inteso di oppormi assolutamente a qualsiasi piccola riduzione, ma certamente quella proposta dovrebbe venire assai limitata, avvegnachè per il primo semestre, nel quale il Governo era autorizzato ad agire per esercizio provvisorio, le spese ammontano a 75 mila lire, che sono la metà. Ora non si potrebbe portare la riforma che sulla seconda metà, cosicchè resterebbero per secondo semestre 5 mila lire. Come si fa a far fronte a 30 a 45 mila lire di spese di liti, di servizi diversi, di pensioni e sussidi abituali che si danno a gente che sarebbe costretta a mendicare, se non avesse questo soccorso, che il Governo ha sempre dato. Non si può tutto in una volta cambiare il sistema. Capisco anch'io che sarebbe a desiderarsi che questa mendicizia non ci fosse, ma non lo credo possibile. È una cosa che si trova già in corso; questo sistema paterno del Governo forma la base del nostro sistema, che non si può cancellare tutto ad un tratto.

Io veramente mi trovo, direi quasi, umiliato nel vedere che le mie proposte, nella parte che riguardano l'umanità, i riguardi dovuti agli impiegati benemeriti dello Stato, sono sempre respinte. Io non posso far altro che rimettermi al giudizio della Camera, ma si persuadano che la domanda ch'io feci è appena sufficiente per dare al ministro i mezzi di eseguire onorevolmente gl'impegni assunti fino ad ora.

UNGARO. Vorrei avere un semplice schiarimento dal signor ministro prima di dare il mio voto su questo articolo.

Domanderei se le spese casuali, di cui si parla, sono relative unicamente al personale di servizio dei lavori pubblici, ovvero possano essere ancora assegnate ad opere dipendenti dal Ministero stesso.

GIOVANOLA, ministro pei lavori pubblici. Rispondo subito.

Quanto ai casuali delle opere, si trovano nei capitoli speciali di ciascuna sezione di opere.

Questo capitolo comprende tutte le spese dell'amministrazione generale dei lavori pubblici, che non trovano altra conveniente sede.

Il capitolo poi specifica quali siano queste spese, dice cioè:

« Somma destinata in sussidio ad impiegati amministrativi e del Genio civile, a cantonieri ed a quelli giubilati e fuori di servizio, delle medesime categorie, non che alle loro vedove e famiglie, e per spese impreviste non applicabili ad altri capitoli. »

A tutte le spese impreviste (e tutti sanno che in

una vasta amministrazione vi sono delle spese che non si possono prevedere) si fa fronte con questo capitolo.

Io so che, anche negli anni passati, il Ministero comunicava la nota dei casuali dell'anno antecedente. Quest'anno io non so precisamente se nella grandissima quantità di documenti che sono stati comunicati alla Commissione del bilancio, vi sia pure la lista dei casuali; ma se non c'è, io sono pronto a metterla a disposizione della Commissione, e la prego di esaminarla, perchè non ho da celare cosa che io abbia fatto.

Prego dunque la Camera di non prendere una determinazione precipitata, la quale porrebbe molte famiglie nella disperazione.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Torrigiani.

TORRIGIANI. Io mi permetto, prima di tutto, di rettificare quello che disse l'onorevole ministro dei lavori pubblici, poichè non mi sembra che abbia un carattere di tutta esattezza.

Qui non si tratta realmente di *riduzione*; la Commissione ha mantenuta la somma che si trovava iscritta nel 1866. Dunque mi pare che la prima cosa da stabilire bene è questa: non è una riduzione, è un mantenimento della somma iscritta nel 1866.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha fatto appello a sentimenti di pietà che sono nel suo cuore, e, mi permetta che glielo dica, sono anche nel cuore di tutti i componenti la Commissione: ma noi qui votiamo un bilancio dei lavori pubblici.

Veramente se fossimo in una congregazione di beneficenza, tutte le parole dette dall'onorevole ministro dei lavori pubblici sarebbero ottime, e tali che alle sue vorrei aggiungere anche le mie; ma qui si tratta, mi è forza ripeterlo, di una somma da iscriversi nel bilancio dei lavori pubblici pel capitolo delle spese casuali.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici adoperò parole, dalle quali parrebbe quasi che qualcheduno della Commissione potesse dubitare che egli facesse di questa somma un impiego in qualche modo men che rettilissimo.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici non ignora certo quante persone lo stimino e lo amino. Io non dubito di affermare che tutti i componenti la Commissione nutrono per lui questi sentimenti.

(Movimento del ministro de' lavori pubblici.)

Mi perdoni: egli ha ripetuto più d'una volta lungo la discussione di questo bilancio espressioni che giustificano queste mie dichiarazioni. Ma quando egli fa appello a sentimenti di pietà e di beneficenza, è naturale che la Commissione del bilancio non lo seguiti in questa via e si rinchioda nelle considerazioni che si riferiscono al solo bilancio che sta esaminando.

Ecco quanto io doveva osservare all'onorevole ministro, non potendolo seguire nel campo in cui ben volentieri mi associerei a lui quando non discutessimo ciò che stiamo discutendo.

GIOVANOLA, ministro pei lavori pubblici. Vorrei solo rettificare un'osservazione dell'onorevole preopinante. Egli dice che non c'è riduzione, perchè nel bilancio del 1866 erano stanziati solo lire 80,000; ma, come ho avuto l'onore di ricordare alla Camera, il bilancio del 1866 non venne discusso, nè votato. Quando si volesse ricorrere ai precedenti del 1866, bisognerebbe ricorrere alla relazione Cadolini, nella quale la Commissione aveva accettato un aumento di lire 50,000 sopra questo capitolo, ne risultava quindi una somma di lire 130,000. Se ora non mi si accordano che lire 80,000, mi si tolgono anche le dette lire 50,000 già accordate l'anno scorso, e ciò quando mi dichiaro pronto a presentare alla Camera l'elenco di queste spese onde ognuno possa prendere cognizione della legittimità e della giustizia delle medesime.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mannetti.

MANNETTI. Ho ricevuto una strana impressione nel leggere ad ogni tratto in questo bilancio la parola *sussidio*, e voleva pur domandare, secondo l'espressione dell'onorevole Torrigiani, se discutiamo un bilancio di opere pie od un bilancio dei lavori pubblici. Se degl'impiegati, degl'ingegneri, dei cantonieri, se le loro mogli, i loro figli ed altri loro aderenti hanno diritto a pensione, la loro pensione si liquida; ma non capisco che in un bilancio di lavori pubblici debbano trovarsi tante domande di sussidi.

Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta.

LA PORTA. Non posso convenire col signor ministro dei lavori pubblici quanto a ciò ch'egli replicò all'onorevole Torrigiani. Il bilancio dei lavori pubblici non fu approvato, ed in conseguenza dobbiamo riferirci al bilancio precedente.

A me dispiace, o signori, che il bilancio dei lavori pubblici sia venuto il primo, e debba quindi ricevere lo sfogo di tutta la reazione delle idee che è nella Camera, mentre io avrei desiderato prima qualche altro bilancio dove si sarebbero potuto fare delle economie in più larga misura e con maggior profitto del paese; a me spiace, dico, che noi facciamo la discussione sul bilancio del 1867, ove le economie riguardano un semestre solo, perchè l'altro è consunto, mentre che per il bilancio 1868 si potrebbero fare delle economie più larghe.

Relativamente al capitolo in discussione, io fo osservare che, se si trattasse del bilancio 1868, inclinerei colla Commissione del bilancio; ma per questo io desidero che la Camera lasci impregiudicata la questione.

Giorni sono la Commissione aderi alla proposta dell'onorevole Mellana, simile a quella che faccio io.

Io osservo che delle 160 mila lire, 80 mila sono già impegnate. Ora se voi volete dare la metà dei sei mesi che restano, voi dovete dare 40 mila lire. Quando poi

saremo al bilancio del 1868, la Commissione credo ri-proporrà la sua cifra e il ministro con il prospetto delle somme di questo capitolo potrà contraddirla, e la Camera potrà prender una determinazione con un giudizio più illuminato.

A questo punto, la proposta che io fo è di ridurre a lire 115 mila questo capitolo.

Voci. Ai voti!

GIOVANOLA, *ministro pei lavori pubblici.* Debbo rettificare una asserzione dell'onorevole preopinante. Egli disse che la proposta del Ministero pel 1866 era soltanto di 80,000 lire. Era di 80,000 lire, più lire 50,000 che ha chiesto dopo. Non è mica la Commissione del bilancio che sia venuta ad offrire al Ministero questa somma, è il Ministero che l'ha chiesta, dimostrando che era inferiore al bisogno la somma proposta di lire 80,000, mentre nel 1865 era stata di lire 160,000, e che non poteva fare a meno di 50,000 lire d'aggiunta.

L'onorevole preopinante disse: ma è soltanto nel Ministero dei lavori pubblici che vi sono tutti questi sussidi. Io lo prego di osservare che non è soltanto in questa amministrazione che vi siano dei sussidi, ve ne sono in tutti i Ministeri; dove v'è un personale di bassa forza, di basso servizio molto numeroso. Mi rincresce di non vedere al suo posto l'onorevole Cappellari, il quale, come facente parte della Commissione del bilancio potrebbe dire alla Camera quante di queste spese si trovino nel bilancio delle finanze, e come siano spese di stretta necessità... (*Oh! oh!*)

Sissignori, una gran parte dei casuali delle finanze è impiegata a sussidiare dei povere vedove e i figli delle guardie di finanza e di altri agenti inferiori che non hanno diritto a pensione.

Una voce. Li leveremo.

GIOVANOLA, *ministro pei lavori pubblici.* Questo sistema, signori, non si può cambiare in un giorno, lo sanno anche quei signori deputati che o sono venuti o verranno da qui a qualche giorno a raccomandarmi qualche disgraziato che avrà diritto alla loro benevolenza.

Molte voci. Ha ragione! È vero! Benissimo!

GIOVANOLA, *ministro pei lavori pubblici.* Non è dunque da stupirsi se nel Ministero dei lavori pubblici, dove vi sono migliaia d'inservienti delle poste e dei telegrafi, di cantonieri delle strade, tutta povera gente, che non hanno diritto alla pensione, vi debba essere modo di soccorrerli. (*Con calore*) Volete voi che il Governo abbandoni le loro vedove, i loro orfani sulla strada, che non venga menomamente in loro soccorso? Ma ciascuno di voi conoscendo la compassionevole loro condizione, darebbe del proprio per sussidiare questi infelici.

Voci. Sì! sì! È vero!

GIOVANOLA, *ministro pei lavori pubblici.* Ciascuno di voi verrebbe a raccomandarli al Ministero: ma quando il Ministero non ne avrà, non potrà darne. Dunque se la

Camera crede di accettare per quest'anno la proposta dell'onorevole La Porta, io, stante il vento che spira, non farò opposizione. Lo dico però francamente, non credo che questa somma basti; ma ripeto, coll'aria che spira, accetto la proposta La Porta. Il Governo farà quello che potrà; se non ne avrà, non ne darà, e questo al certo non per mancanza di buona volontà da parte sua.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole D'Ayala ha facoltà di parlare.

D'AYALA. Sono lieto che il signor ministro dei lavori pubblici accetti la proposta dell'onorevole La Porta. Aggiungo soltanto che qui è necessario pure un mutamento. Sulle altre cose io non insisto, perchè mi rimetto sempre alla coscienza della Camera. Qui però è necessario precisare che le casuali sono pel servizio della direzione generale dei ponti e strade, e questa è una cosa di altissima importanza, poichè la divisione generale finora da noi discussa è questa. La divisione generale è intitolata: *Direzione generale dei ponti e strade.*

Questa divisione è stata suddivisa in 5 sezioni. La prima sezione, Real corpo del Genio civile; la seconda, Acque; la terza, Strade; la quarta, Porti; la quinta, Casuali. Ma sono casuali che sono dirette alla direzione generale dei ponti e strade, perchè ci sono casuali che valgono per i telegrafi, ci sono casuali che valgono per le poste. Ed io trovo anche qualche cosa che mi fa timore, poichè trovo la parola *cantonieri* che, per quanto sappia, si riferisce a strade ferrate...

Voci. No! no!

D'AYALA ... ed io non vorrei che allora questo capitolo 19 andasse anche a beneficio delle strade ferrate, poichè nelle strade ferrate abbiamo già il capitolo 23 (*Rumori*). Se avranno la bontà di lasciarmi parlare, continuo, altrimenti mi seggo.

Abbiamo l'articolo 23 riguardante le strade ferrate che dice: « sussidi e casuali, » e nel mettere sussidi e casuali aggiunge: « sussidi agli impiegati ed operai già addetti alle strade ferrate dello Stato, nonchè alle loro vedove ed orfani, e spese eventuali in servizio delle ferrovie non applicabili ad altri capitoli del bilancio. » Dunque per le famiglie di coloro che avessero potuto correre un rischio qualunque sulle strade ferrate è già provveduto in questo articolo. Io perciò, se debbo intendere per cantonieri quelli delle strade ferrate come ho sempre inteso...

Voci. Ma no!

D'AYALA. In qualunque modo, signori, saranno i cantonieri delle strade comuni, ed io persisto a pregare la Camera che qui, invece di *casuali per servizio dei lavori pubblici*, si debba mettere *casuali pel servizio della direzione generale di ponti e strade.*

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Bixio.

BIXIO. Quando ho veduto comparire al banco dei mi-

nistri l'onorevole ministro delle finanze ho sperato che avremmo trovato in lui un appoggio, perchè il vento spira poco favorevole alla Commissione del bilancio; gli uni parlano della pietà, il ministro parla dell'accattonaggio, e non dirò quanti altri idilli; pare che noi siamo venuti qui a combattere contro tutti spietatamente. (*ilarità*) Veramente il signor ministro delle finanze, quando noi sosteniamo delle economie ci fa un sorriso incoraggiante: ma non si direbbe che tiri un po' l'abito al suo collega dei lavori pubblici che ci vuol prendere assolutamente la pelle? (*Nuova ilarità*)

GIOVANOLA, ministro pei lavori pubblici. Domando la parola per un fatto personale!

Voci. Lo lasci dire; non è sul serio!

GIOVANOLA, ministro pei lavori pubblici. Io ho proposto una economia maggiore di quelle della Commissione; dove credo che si possano fare, le propongo; dove credo che l'onore del Governo e la dignità del paese non lo permettano, non le accetto, ed anzi le combatto quando si debbono rigettare.

BIXIO. Nel suo caso avrà ragione; ma la Commissione ha anche il suo dovere di sostenere le economie che crede possibili, e mi permetta che io le dica, signor ministro, che come è compilato questo articolo che discutiamo, per me individualmente mi sento spinto, non solo a non accordare l'aumento, ma a rifiutare l'articolo per intero.

Ma abbiamo veduto poco fa da lei stesso, signor ministro, che si scrive nel bilancio un articolo della legge per un altro, per cui si dà nome di sussidio a ciò che è concorso, cose evidentemente assai diverse; così si è iscritto in questo capitolo dei sussidi agli impiegati amministrativi giubilati; ma è lecito a noi il domandare da quando in qua il Governo è autorizzato a dar sussidi ai giubilati? Con qual legge lo fa? Il Governo non deve dar niente in fuori di quello che la legge prescrive.

Io ricordo al ministro dei lavori pubblici che se egli vede la Commissione tanto sottile nel cercare economie, deve anche ricordarsi che nella Commissione del bilancio vi sono militari che vengono a proporre e a sostenere economie veramente spietate contro l'esercito, ed ecco perchè io reclamo il diritto, come ne sento il dovere, di ottenere economie dappertutto, poichè, se non si fanno queste economie in tutti i bilanci, noi non avremo forza per sostenere le economie che si vogliono sul nostro bilancio speciale della guerra e della marina.

Signori, si precipitano migliaia di uomini della sola ufficialità in mezzo alla strada, e peggio ancora si discute da taluni il sì ed il no dell'istituzione stessa: se monta la marea a questo modo, si mettono dei vecchi ufficiali ad uno stipendio che è assai minore di queste sovvenzioni che si danno sul bilancio dell'interno, e sul bilancio dell'istruzione pubblica, ai tiramantici e alle lavandaie di molte chiese (*Sensazione e voci a*

sinistra: Bravo! Bene!) Rifletta il signor ministro dei lavori pubblici che noi stessi sosteniamo talune delle economie di cui discorro, ma che per farlo abbiamo bisogno di provare che la situazione nostra lo esige e che in tutti i bilanci si fa lo stesso.

Lo sa il signor ministro, e deve saperlo che noi dobbiamo vivere coi nostri compagni d'armi, che noi apparteniamo ad un'istituzione la quale si fonda sull'ubbidienza assoluta. Ma l'ubbidienza non si ottiene se i sacrifici che si domandano non sono dimostrati necessari e da tutti ammessi e divisi.

Crede il signor ministro che noi lo facciamo volentieri di lottare tutto il giorno per 50 mila lire, per 10 mila lire?

Quando viene proposto l'ordine del giorno puro e semplice dall'onorevole mio collega ed amico Cadolini sopra una somma iscritta erroneamente in bilancio, come potremo noi venire a sostenere la diminuzione dei quadri dell'esercito e la successiva posizione dell'ufficialità in aspettativa?

Io sono qui lottando tutto il giorno, perchè credo che si debbano introdurre delle economie in tutti i rami dell'amministrazione, e mi fa senso il vedere il signor ministro dei lavori pubblici difendere a spada tratta ogni capitolo, e persino gli errori. Anche noi abbiamo le nostre esigenze, ed io come membro del Parlamento e come soldato... (*Mormorio*)

PRESIDENTE. Perdoni, onorevole Bixio, qui non vi sono soldati, vi sono dei deputati e legislatori.

BIXIO. Signor presidente, se vorrà avere la gentilezza di leggere sull'elenco dei deputati troverà che io sono il generale Bixio, deputato alla Camera, e che sono soldato; e credo che non me ne vorrà fare un torto. Io sono quello che la legge mi dà il diritto di essere.

PRESIDENTE. Onorevole Bixio, ella non ha inteso il concetto della mia ammonizione. Non nego che ella sia soldato; non dico che le faccia torto l'esserlo; tutt'altro!

BIXIO. Non lo soffrirei.

PRESIDENTE. Quello che io ho dichiarato e ripeto si è che noi qui non siamo che rappresentanti della nazione e legislatori. Le altre qualità, gli altri uffici che uno abbia fuori di qui, non influiscono per niente nell'adempimento delle nostre funzioni. (*Benissimo!*)

Una voce a destra. Ciascheduno è quello che è.

BIXIO. Io non ho detto alcuna parola che non dovesse essere pronunziata; non me ne pento.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata, e quindi approvata.)

L'onorevole La Porta propone che sul capitolo 19 si faccia la riduzione di 35,000 lire, che cioè si riduca a lire 115,000. L'onorevole signor ministro accetta questa riduzione?

GIOVANOLA, ministro *pei lavori pubblici*. Accetto.

PRESIDENTE. La Commissione accetta?

Una voce dal banco della Commissione. La Commissione accetta.

PRESIDENTE. Allora non c'è più luogo di porla ai voti.

Sul capitolo 20 l'onorevole Ricciardi ha da fare alcune osservazioni.

Ha facoltà di parlare.

RICCIARDI. Signori, finora abbiamo votato delle molto piccole economie. Io vorrei proporvene una un po' più considerevole...

Voci. Al capitolo 20?

RICCIARDI. Voi vedrete che quest'economia farà dispiacere a destra, a sinistra ed al centro; ma io credo, o signori, che, attese le ristrettezze finanziarie d'Italia, senatori e deputati, cioè coloro che hanno l'onore di rappresentare il paese, debbano dare pei primi l'esempio del sacrificio. Io propongo che il capitolo 20, il quale porta la cifra di 400 mila lire...

PRESIDENTE. (*Interrompendo*) Perdoni un momento; ora le renderò la parola.

Benchè avessi inteso di dire che la Commissione accettava, l'onorevole relatore mi fa ora avvertito che, dopo avere consultati i suoi colleghi, la Commissione non crede di concordare colla proposta dell'onorevole La Porta. (*Movimenti*)

GIOVANOLA, ministro *pei lavori pubblici*. Mi pare che è stata accettata dalla Camera.

DI SAN DONATO. È stata proclamata la deliberazione.

PRESIDENTE. L'onorevole La Porta propone che il capitolo 19, relativo ai casuali pel servizio dei lavori pubblici, sia ridotto di lire 35 mila, vale a dire sia assegnato a cotesto capitolo la somma di lire 115 mila, e il ministro dei lavori pubblici concorda colla proposta dell'onorevole La Porta. La proposta è stata di già appoggiata; la pongo ai voti.

(È approvata.)

L'onorevole Ricciardi ha facoltà di continuare.

RICCIARDI. Dunque, o signori, io propongo una riezazione di 350 mila lire sulle 400 mila stanziare per rimborsi alle strade ferrate e ai piroscafi per sovvenire alle spese originate dai viaggi dei senatori e dei deputati. (*Rumori — Molti deputati domandano la parola*)

Ero ben certo che le mie parole mi avrebbero suscitato molti contraddittori; ma la Camera non ignora che più vivace è l'opposizione alle mie proposte, e più mi cresce la lena. (*Bravo!*)

Io propongo adunque l'abolizione dei *libretti*, ed invece che ai deputati si concedano due biglietti, uno per recarsi dal loro domicilio alla sede del Parlamento, l'altro per ritornare alle loro case... (*Interruzioni*)

CORTE. Domando la parola per proporre la questione pregiudiziale.

DI SAN DONATO. Domando la parola per una mozione d'ordine.

RICCIARDI... nel caso in cui la Camera fosse prorogata, anche di tre giorni. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Si faccia silenzio.

RICCIARDI. Veggo chiaro da questi rumori che non si possono proporre cose veramente utili, le quali, accettate dalla Camera, farebbero in Italia un effetto stupendo. (*Nuovi rumori — Interruzione del deputato Ungaro*)

Signori, vi sono molte obiezioni da potersi fare alla mia proposta, e le quali io son pronto a combattere.

Ma io prego i miei colleghi di un po' di silenzio e attenzione.

PRESIDENTE. Prego nuovamente i signori deputati di fare silenzio.

RICCIARDI. La prima obiezione è questa. Si dice: i deputati rappresentano la nazione e non il collegio, per conseguenza, a poter ben parlare sopra ogni questione riguardante questa o quella provincia, debbono conoscere per bene ogni angolo della terra italiana. Confesso che questa sola obiezione mi è sembrata assai grave, anzi dirò che essa mi ha posto in dubbio di fare la mia proposta; ma dall'altra parte le strettezze economiche del paese mi vi hanno irresistibilmente sospinto.

Non così tosto queste strettezze economiche sieno per cessare, io sarò primo a ridomandare che i deputati possano viaggiare *gratis* per tutta Italia, col fine d'istruirsi delle vere condizioni del paese; ma per ora bisogna sospendere questo diritto. (*Rumori sempre crescenti impediscono all'oratore di continuare*)

Ma, signor presidente, faccia far silenzio: io prego la Camera di fare, almeno per cortesia, un po' di silenzio.

PRESIDENTE. Io ho già pregata più volte la Camera, ed ora la riprego di far silenzio.

RICCIARDI. L'altra obiezione è questa. Si dice: ma lo Stato non fa verun sacrificio, perchè per ogni chilometro di strada ferrata vi è la garanzia chilometrica. Io rispondo in primo luogo, che vi sono strade le quali, invece di essere passive, sono attive, e alle quali lo Stato non dà garanzia. In secondo luogo poi osserverò che, se io debbo ritornare a Napoli, e debbo pagare 100 lire pel mio biglietto, queste 100 lire equivarranno a una deduzione dalla somma che lo Stato deve pagare. (*Rumori*)

Signori, nei paesi più liberi che sieno al mondo, cioè la Svizzera, l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America, i deputati, quantunque non sieno retribuiti (*Segni negativi*) non viaggiano *gratis* sulle strade ferrate. Ora io vorrei che l'Italia imitasse un simile esempio.

Quantunque non sia questo il luogo di farlo, io vorrei che la Camera mi permettesse di dir due parole intorno alla franchigia postale, che bramerei vedere abolita.

Questa franchigia, anzichè riuscire di beneficio ai

deputati, riesce loro dannosa, ed utile solo ai mille seccatori che scrivono loro ogni giorno.

Io vorrei che ci fosse nella Camera una cassetta speciale, nella quale i deputati potessero gettare le loro lettere...

PRESIDENTE. Questo non si riferisce al capitolo attuale.

RICCIARDI. Ho quasi finito su questo capo.

Farò notare alla Camera che la posta perde 250,000 lire all'anno per questa nostra benedetta franchigia, la quale, il ripeto, non è d'alcun beneficio per noi.

Signori, io vi prego d'adottare la mia proposta; ma vi prego riflettere soprattutto al pessimo effetto che produrrebbe nel paese la disapprovazione di essa.

Signori, le moltitudini ragionano in grosso, e non pel sottile: che cosa hanno elleno veduto uscire dal Parlamento in questi sette anni? Imposte e sovrimposte continue! Io ben so che il paese deve sopportare dei sacrifici, ma questo so pure, ch'esso ha il diritto di vedere soppresse, o almeno diminuite, le spese tutte non indispensabili affatto. Signori, che le popolazioni, nel mirare i loro deputati recarsi al Parlamento, possano dire almeno che non viaggiano *gratis*!

PRESIDENTE. L'onorevole Ungaro ha facoltà di parlare.

UNGARO. Io cedo il mio turno di parola all'onorevole Macchi.

CORTE. Ho domandato la parola per una questione pregiudiziale; debbo averla prima.

PRESIDENTE. Il domandare la parola per una questione pregiudiziale non dà diritto di averla subito. Si ha invece diritto di averla subito quando si domanda per una mozione d'ordine come ha fatto l'onorevole Di San Donato, al quale do facoltà di parlare.

DI SAN DONATO. Io pregherei l'onorevole Ricciardi a volere rimettere questa sua proposta all'epoca in cui si terrà il comitato segreto pel bilancio delle spese interne. Credo che non sia della dignità della Camera il dilungarsi ora su questa questione.

UNGARO. Io pregherei l'onorevole Di San Donato a non volere lasciare senza risposta la mozione stata fatta dall'onorevole Ricciardi, poichè ciò farebbe cattivo senso nel paese.

Io penso che, per la dignità dei rappresentanti della nazione, sia conveniente che alle parole dette dall'onorevole Ricciardi si dia una risposta.

DI SAN DONATO. Io non credo che si debba rispondere per fare impressione più o meno. Ma se il presidente crede di lasciare continuare questa discussione, faccia pure; a me pare non ne sia questa la sede. Io propongo che si faccia questa discussione in comitato segreto, poichè molte delle cose che ha detto l'onorevole Ricciardi, non si trattano, per l'ordinario, in seduta pubblica. (*Movimenti diversi*)

PRESIDENTE. Bisognerà che c'intendiamo. Questo capitolo del bilancio non può essere discusso in comitato

segreto. Intende di proporre una mozione d'ordine, perchè sia sospesa qualunque discussione sul capitolo 20 del bilancio?

DI SAN DONATO. Precisamente.

I miei amici desiderano che questa discussione sia pubblica. Io credo che non si guadagnerà nulla in questa pubblica discussione.

MACCHI. Avrei preferito anch'io che questa discussione si facesse in occasione del bilancio della Camera; e mi riprometteva dal senso così squisito di delicatezza che ha sempre animato il mio amico Ricciardi, che egli avesse riserbato per quella circostanza la sua proposta. (*Segni d'impazienza del deputato Ricciardi*)

Non se ne offenda il signor Ricciardi, nè faccia atto di tanta impazienza. Poichè egli ha creduto bene di fare oggi la sua proposta in questo momento, e poichè la Camera crede la si debba ora discutere, ebbene discutiamola.

Innanzitutto avverto che la spesa di cui si fa tanta pompa sul bilancio, è di molto esagerata e non corrisponde punto alla realtà della cosa. Imperocchè, se è vero che si può mettere nel conto delle spese la cifra materiale dell'importo dei nostri viaggi, è vero altresì che si può e si deve ad essa contrapporre, dall'altra parte, la circostanza accennata dal medesimo Ricciardi, che, cioè, tutte le ferrovie italiane, essendo pur troppo ancora passive, alla fine dell'anno lo Stato è costretto a pagare, a titolo di garanzia, o meglio di sussidio, quel tanto di cui restano passive. Così le società, se non avessero da farsi scontare dallo Stato l'importo dei nostri viaggi, esigerebbero una somma tanto maggiore per sopperire alla maggiore passività, a cui hanno dovuto soggiacere.

Ma non è questa la questione; poichè non si tratta qui di dispendio dello Stato o di vantaggio nostro.

L'onorevole Ricciardi ha svolto la sua proposta facendo appello al patriottismo dei deputati, ed eccitandoci a fare dei sacrifici.

Buon amico Ricciardi, noi siamo qui tutto l'anno a lavorare per il paese senza compenso di sorta (*Bravo! Bene!*), e non facciamo viaggi. Io sono domiciliato qui in Firenze, ed è per questo che mi permetto di parlare più chiaramente di ogni altro. Ma sa egli a quale conseguenza porterebbe la sua proposta, quando fosse approvata? Porterebbe alla conseguenza che al Parlamento non potrebbero essere ammessi che i ricchi. (*Bravo! Bene!*) Questa sarebbe la proposta più aristocratica che si possa fare; imperocchè noi qui, per fare il bene del paese, abbiamo un lucro cessante di tutto l'anno. Ora volete voi che noi dobbiamo ancora sottostare al danno emergente delle spese dei viaggi che facciamo per pubblica utilità?

Mi spiace il dirlo, ma la proposta dell'onorevole Ricciardi equivarrebbe ad un decreto di proscrizione contro tutti quelli che non hanno la fortuna di tro-

varsi nelle circostanze domestiche di cui egli gode, o di avere, come io ho, stabile soggiorno in Firenze.

Ad ogni modo, non parliamo di noi. Noi potremmo benissimo stare a casa nostra, e si potrebbero trovare, forse anche tra le persone meglio provviste di fortuna, tali che possano attendere con maggior sapere (non certo con maggior zelo) al disimpegno del nostro ufficio. Ma io dico che la facilità che ci viene fornita dal biglietto di circolazione sulle ferrovie ridonda a vantaggio diretto ed immediato della causa per cui noi qui ci adoperiamo. Imperocchè accade le cento volte che noi siamo chiamati a discutere le leggi per le quali, se non avessimo conoscenza materiale dei luoghi, il nostro voto sarebbe assolutamente cieco.

Io vi domando: quando il ministro della marina o quello dei lavori pubblici venissero a domandarci una spesa per allargare un porto o per fare una strada, se noi non abbiamo conoscenza dello stato vero delle cose, e non possiamo, pel soverchio dispendio, andare a verificarla sul luogo, qual voto daremmo noi? O dovremmo negare ogni e qualunque spesa, come oggi pareva che molti avessero intenzione di fare, e per conseguenza trascureremmo degli affari che potrebbero essere di somma utilità; oppure daremmo il nostro voto pel compimento di opere forse costosissime, senza aver modo di verificare se l'utilità e l'urgenza loro sia tale da doversi immediatamente eseguire, ad onta delle tanto deplorate strettezze finanziarie.

Credo che si potrebbe discutere molto più a lungo per provare al mio amico Ricciardi quanto sia inopportuna la sua proposta, quanto sia poco democratica; ma poichè ho cominciato con dire che mi spiace di essere stato chiamato a discutere in oggi sopra quest'argomento, mentre sarebbe stato più opportuno riserbarlo per la discussione del bilancio interno della Camera, così per ora mi taccio, sperando che i miei colleghi abbiano abbastanza compreso da quanto disinteresse noi siamo animati, e che tutti siano persuasi che non è pel vantaggio nostro, ma per interesse pubblico, che tale agevolezza di locomozione abbiamo altra volta invocato.

Prego quindi la Camera a voler respingere la proposta dell'onorevole Ricciardi.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corte.

CORTE. Mi associo pienamente a quanto ha detto l'onorevole mio amico Macchi e rinuncio a parlare.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

UNGARO. Dirò una sola parola.

L'onorevole Ricciardi ha creduto di dover rispondere a me che ho avuto il torto d'interromperlo. Ha creduto di dimostrare che, quando non sussistesse la libera circolazione per i deputati, lo Stato verrebbe a guadagnare.

Gli risponderò che, se è conveniente che noi non dobbiamo guadagnare sullo Stato, è pur giusto che lo

Stato non lucri sopra di noi. (*Segni di approvazione*)

Sono poi perfettamente d'accordo con lui nel credere che si debba sopprimere la franchigia postale. Questa franchigia infatti, anzichè essere una franchigia pel deputato, è una franchigia per coloro che hanno l'abitudine di onorarci giornalmente ed abbondantemente della loro corrispondenza e d'invocare le risposte.

Voci. Ai voti! ai voti!

ASPRONI. L'onorevole Ricciardi ha sollevato una questione molto delicata; il paese vi farà grande attenzione, considerato che critici e detrattori non mancano, che ne profitterebbero per insinuazioni e chiose maligne, qualora non fosse sufficientemente lucidata.

Io fo plauso al generoso animo suo, e all'intendimento che lo ha indotto a fare la mozione: ma egli non ha forse bene ponderato tutti gli inconvenienti che ne derivano.

Parecchi altri, ed io, che abbiamo l'onore di sedere in questa Camera per lustri, fummo deputati costretti a viaggiare pagando piroscafi e ferrovie del proprio. Rammento ancora, che allorquando fu dal Governo proposta la legge del trasferimento dell'arsenale militare da Genova, il compianto ed egregio amico mio defunto Lorenzo Valerio ed io andammo a spese nostre a visitare il golfo della Spezia dove l'arsenale si voleva stabilire. Con lui, a spese nostre, percorremmo le Alpi e varie provincie del Piemonte per conoscerle.

Io fui fra coloro che domandarono con istanza di concedere il libero transito sui vapori postali e sulle strade ferrate; e mi vi stimolò la parzialità che vado a farvi presente; parzialità che si rinnoverebbe. Mentre noi pagavamo, altri più fortunati e più graditi avevano i biglietti di favore; nè il favore era solamente per gli uomini, ma si estendeva ad altro sesso.

Voci a sinistra. È verissimo!

ASPRONI. L'onorevole Ricciardi pensi dunque bene come la restrizione ch'egli domanda potrebbe tornare a danno dei soli uomini onesti che non avrebbero il passaggio. Ma siccome tutti non avrebbero forse la stessa delicatezza, la stessa severità e l'indipendente carattere, così si risolverebbe in un mezzo di demoralizzazione e di corruttela. (*Bene! Bravo!*)

C'è un'altra considerazione da fare.

L'onorevole Ricciardi ha citato i paesi costituiti a democrazia, e in questi stessi esempi v'è la condanna del suo concetto.

In America sono pagati; in Francia, sotto la repubblica, erano pagati come lo sono sotto l'impero più largamente; in Prussia erano pagati. La Repubblica romana, nei brevi giorni che ha funzionato e gloriosamente vissuto, retribuì i suoi rappresentanti col divieto di rifiutare.

È proverbio ben conosciuto, che *la rappresentanza gratuita costa troppo cara allo Stato.*

C'è altro da dire. Vorremmo noi ordinare le cose in guisa che uno, perchè ha qualche soldo da spendere, debba avere la preferenza, l'onore di sedere nel Parlamento, chiudendo la porta in faccia all'intelligenza che non avrà tanto da pagarsi il viaggio per venire a sedere su questi banchi? Non pone l'onorevole Ricciardi ben mente che un uomo povero di censo, ma ricco di virtù e di mente, con una sola idea può ricompensare non il capitolo, ma il bilancio intiero che si discute? Signori, dei sacrifici noi ne abbiamo già fatti molti e gravi, e non era il caso di toglierci questa franchigia, senza la quale molti di noi forse troverebbero troppo forte l'aggravio di venire a disimpegnare l'ufficio di deputato.

Io non dico che la proposta Ricciardi non abbia essa pure il suo lato lodevole, ma è impossibile adottarla nello stato attuale delle cose, perchè darebbe luogo a molti abusi, e perchè non si può venire all'accettazione di una proposta di questa natura senza che vi sia il compenso dell'indennità.

Voci a sinistra. È vero! è vero!

ASPRONI. Come volete che un deputato vada, ad esempio, dalla capitale all'estrema Sicilia pagando delle somme immense per spese di viaggio? Se ciò potrà di leggieri fare quel fortunato che è ricco di beni di fortuna, non lo possono quelli che già si sobbarcano a dei gravissimi sacrifici per venire a rappresentare il loro paese in questo recinto.

Prego l'onorevole Ricciardi a ritirare la proposta, e, in caso vi persista, prego la Camera di respingerla.

Quanto alla franchigia postale ancora io vorrei che fosse tolta; essa si risolve in un grave tributo imposto a noi deputati, che non possiamo fare a meno di rispondere e di affrancare la lettera, affinchè il destinatario che la riceve non paghi tassa doppia.

RICCIARDI. Dirò brevi parole in risposta a quello che hanno detto gli onorevoli Macchi ed Asproni.

Il primo disse la mia proposta antidemocratica.

Io credo, o signori, che tutta la mia vita risponda a codesta causa; del resto, in Svizzera, paese essenzialmente democratico...

DI SAN DONATO. I deputati vi sono pagati...

RICCIARDI. Saranno pagati, ma non viaggiano *gratis* sulle strade ferrate. Agli Stati Uniti poi non sono pagati...

Molte voci. Sono pagati... (*Rumori*)

RICCIARDI. Io ho proposto il sistema prussiano. (*ilarità*)

Rispondo poi al deputato Asproni, che io sono perfettamente del suo parere, cioè che i deputati debbano essere retribuiti, che anzi ne farò oggetto di una proposta speciale (*Rumori*); ma in questo momento può egli ciò farsi? Me ne appello ai miei onorevoli colleghi e specialmente al signor ministro delle finanze. Il paese è aggravato di tasse, e non potrebbe soggiacere al no-

vello peso di dare un gettone di presenza ai deputati. (*Conversazioni*)

Un'ultima parola, e ho finito. L'onorevole Asproni ha accennato ad abusi, io risponderò che di molti abusi, inerenti al sistema presente, ho taciuto per la dignità della Camera e del paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricciardi insiste nella sua proposta?

RICCIARDI. Io desidero che sia messa ai voti. Se la mia proposta non è accettata, proporrò, in via subordinata, che un solo libretto possa esser dato ai deputati in ciascuna Legislatura. (*Rumori*) Della quale proposta non farò mica lo svolgimento, affermando solo che ho assai buone ragioni per farla.

COMIN. In omaggio al decoro della Camera stessa, la quale è composta di uomini che fanno sacrifici continui e sensibilissimi dei loro interessi e perfino delle loro affezioni e della loro salute per star qui 7 o 8 mesi dell'anno, io domando che si ponga ai voti l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Ricciardi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno puro e semplice avendo la precedenza su tutte le altre proposte, domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

(L'onorevole Ferrara presta giuramento.)

BOTTA. Da vari giorni è all'ordine del giorno la mia interpellanza al ministro della marina; essendo urgente, se viene ancora dopo altri argomenti, potrebbe divenire frustranea. Prego quindi l'onorevole presidente a volere domani accordarle la precedenza sulle altre materie dell'ordine del giorno, non dovendo io spendervi intorno che brevissime parole.

La seduta è levata alle ore 6.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

- 1° Verificazione di poteri;
- 2° Seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1867;
- 3° Discussione del progetto di legge intorno all'esecuzione delle sentenze dei conciliatori;
- 4° Svolgimento della proposta di legge del deputato La Porta, per modificazioni alla legge 14 agosto 1862 sulla costituzione della Corte dei conti;
- 5° Svolgimento delle interpellanze: del deputato Corte al ministro della guerra, intorno al congedo degli individui di bassa forza, non esclusi i bassi uffiziali, di statura inferiore a metri 1 56; del deputato Botta al ministro della marina, sull'istituzione della Cassa degli invalidi della marina mercantile; del deputato Righi al ministro di grazia e giustizia, relativamente allo scioglimento del nesso feudale nelle provincie venete.